ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALESSANDRINI: Importazione di un laminatoio dall'Inghilterra per la Zecca. (123) 386

ASSENNATO ed altri: Automezzi dell'Ente riforma agraria delle province di Foggia e Bari utilizzati per propaganda elettorale. (65) 386

AUDISIO: Aggregazione del comune di Alfiano Natta (Alessandria) alla provincia di Asti. (62) 387

AUDISIO: Provvedimenti in favore delle piccole e medie imprese nel Piemonte. (113) 387

BADINI CONFALONIERI: Chiusura del Consolato degli Stati Uniti in Torino. (185). 388

BAGLIONI: Revoca del trasferimento del capo del personale viaggiante delle ferrovie dello Stato Belgini Oreste da Brescia a Siena. (133) 388

BARTOLE: Violazione dell'articolo 4 della legge 31 luglio 1952, n. 1131. (174) 388

BERARDI: Provvedimenti igienico-sanitari nella provincia di Perugia. (299) . . 389

BERLINGUER: Ripristino della stazione dei carabinieri in Osilo (Sassari). (99) . . 389

BERLINGUER: Statizzazione del tronco ferroviario Sassari-Alghero (Sardegna) (111) 390

BERNARDI: Distribuzione dei fondi raccolti agli alluvionati del basso milanese. (136) 390

BERNARDI: Costruzione della stazione provvisoria delle Varesine (Milano) in via Farini. (137) 391

BUZZELLI: Interferenze nel processo a carico di partigiani di Sesto San Giovanni (Milano). (218) 391

CAPALOZZA: Defissione di un manifesto del partito comunista in Mercatino Ponca (Pesaro). (2) 392

CAPALOZZA: Provvedimenti per i piccoli proprietari e mezzadri in provincia di Ancona. (5) 392

CAPALOZZA: Istituzione di una collettoria postale nella frazione di Valdaso nel comune di Montalto Marche (Ascoli Piceno). (6) 393

CAPALOZZA: Divieto dell'affissione del giornale murale « Vita maceratese » in Montegano (Macerata). (24) 393

PAG.

CAPALOZZA: Divieto dell'apertura di una colonia dell'I. N. C. A. in Macerata (*già orale*). (55) 393

CAPALOZZA: Sistemazione della stazione ferroviaria di Fano (Pesaro). (78) . . . 393

CAPALOZZA: Sul divieto di esposizione della bandiera durante i lavori di trebbiatura. (106) 393

CAPALOZZA: Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria dei lavoratori stagionali ortofrutticoli. (107) 394

CAPALOZZA: Mutuo tra una amministrazione commerciale e la ditta appaltatrice delle imposte di consumo in Fano (Pesaro). (114) 394

CAVALLOTTI Espletamento dei concorsi ospitalieri. (276) 395

CAVAZZINI: Provvedimenti a favore degli agricoltori di comuni della provincia di Rovigo danneggiati dalla grandine. (68) 395

CAVAZZINI: Sospensione dalla carica degli amministratori dell'E. C. A. di Còrbola (Rovigo). (75) 395

CAVAZZINI: Opposizioni alla costituzione di un consorzio tra amministrazione provinciale. comuni ed E. C. A. in provincia di Rovigo per la gestione di colonie climatiche. (172) 396

CAVAZZINI: Cessazione della gestione commissariale dell'E. C. A. di Rovigo. (173) 396

CAVAZZINI: Liquidazione di spese di viaggio ai sindaci partecipanti al convegno di Genova. (216) 397

CAVAZZINI: Istituzione del servizio telegrafico in Scardovari Porto Tolle (Rovigo). (410) 397

COGGIOLA: Distacco del comune di Fenile dal comune di Campiglione (Torino). (215) 397

COLITTO: Istituzione di un asilo infantile nel comune di Longano (Campobasso). (28) 398

COLITTO: Sussidio all'asilo infantile « Carmela Mariano » di Montagano (Campobasso). (30) 398

COLITTO: Sussidio all'asilo infantile comunale di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (37) 398

PAG.

COLITTO: Approvvigionamento idrico del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (51) 398

COLITTO: Istituzione di un cantiere scuola lavoro nella frazione Ceppagna del comune di Venafro (Campobasso). (91) . 398

COLITTO: Istituzione di un cantiere scuola lavoro nel comune di Lupara (Campobasso). (92) 398

COLITTO: Istituzione di un cantiere scuola lavoro nel comune di Forlì del Sannio (Campobasso). (93) 399

COLITTO: Prosecuzione del cantiere lavoro n 08480/L del comune di Colli al Volturno (Campobasso). (94) 399

COLITTO: Impianto fonotelegrafico nella casa cantoniera di Staffoli (Campobasso). (150) 399

COLITTO: Acquedotto del comune di Roccasicura (Campobasso). (151) 399

COLITTO: Mutuo al comune di Macchia di Isernia (Campobasso) per la costruzione di un acquedotto. (152). 400

COLITTO. Funzionamento della scuola media di Capracotta (Campobasso). (165) 400

COLITTO: Anticipo al comune di Capracotta (Campobasso) per paghe ai lavoratori del cantiere n. 012136/L. (167) . . 400

COLITTO: Continuazione del cantiere scuola n. 8665/L in Castel Mauro (Campobasso). (169) 400

COLITTO. Istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Scapoli (Campobasso). (198) 401

COLITTO: Strada Falconara del comune di Scapoli (Campobasso). (199) 401

COLITTO: Inclusione del comune di Scapoli (Campobasso) fra i comuni montani. (200) 401

COLITTO: Provvedimenti per gli agricoltori del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso) danneggiati dalla grandine. (201) 401

COLITTO: Istituzione di una scuola agraria nel comune di Boiano (Campobasso). (202) 401

COLITTO: Pensione di guerra alla signora Guatieri Filomena da Scapoli (Campobasso). (261) 402

COLITTO: Istituzione di un cantiere lavoro nel comune di Fornelli (Campobasso). (168 e 270) 402

COLITTO: Istituzione di un cantiere lavoro in frazione Rocchetta al Volturno nel comune di Castelnuovo al Volturno (Campobasso). (269) 402

COLITTO: Divieto di nuove assegnazioni provvisorie ad insegnanti elementari per l'anno scolastico 1953-54. (313) . 402

PAG.

COLITTO: Istituzione di un cantiere scuola di lavoro nel comune di Monteroduni (Campobasso). (319) 403

COLITTO: Pensione di guerra al signor Alfonso Giovanni da Morrone del Sannio (Campobasso). (320) 403

COLITTO: Mutuo al comune di Ripabottoni (Campobasso) per la sistemazione dell'acquedotto. (321) 403

CREMASCHI OLINDO ed altri: Divieto di comizi pubblici all'aperto nella provincia di Modena. (360) 403

D'AMBROSIO: Assegnazione di incarichi e cattedre ad insegnanti medi reduci ed orfani di guerra, per l'anno 1953-54. (42) 404

D'AMBROSIO. Impianto elettrico nel comune di Valle Agricola (Caserta). (287) . 404

DANIELE: Sussidi straordinari ai disoccupati di comuni della provincia di Lecce. (118) 404

DA VILLA: Concessione al personale femminile coniugato del carovita per prole minorenni. (103) 405

DA VILLA: Liquidazione delle pensioni magistrali. (104) 406

DE' COCCI: Provvedimenti per i piccoli proprietari e mezzadri danneggiati dalla grandine nella provincia di Macerata. (69) 406

DE' COCCI: Sequestro di tre motopescherecci di San Benedetto del Tronto e di Pesaro da parte delle autorità jugoslave. (70) 406

DE LAURO MATERA ANNA: Rivalutazione dei danni bellici in Foggia. (170) . . 407

DE LAURO MATERA ANNA: Esecutorietà di sentenze di sfratto nella provincia di Foggia e crisi edilizie. (358) 408

DEL VESCOVO: Risarcimento di danni agli armatori di Molfetta (Bari) per sequestro di motopescherecci da parte delle autorità jugoslave. (350) 408

ENDRICH: Provvedimenti per l'industria mineraria sarda. (96). 408

FAILLA: Diniego della concessione del passaporto al signor Minardi Salvatore da Ragusa. (251) 409

FAILLA: Divieto di comizi del partito comunista da parte della questura di Ragusa. (257 e 258) 409

FAILLA: Aumento del numero delle licenze per trasporto merci « conto terzi » in Ragusa. (359) 409

FAILLA: Rinnovo delle commissioni di collocamento nei comuni della provincia di Ragusa. (367) 410

PAG.

FERRERI: Osservanza dell'articolo 45 del regio decreto 14 aprile 1927, n. 350, sulle distanze delle concimaie in provincia di Pavia. (97) 410

FOGLIAZZA: Divieto in provincia di Cremona di manifestazioni pubbliche. (397) 411

GATTI CAPORASO ELENA: Ordine pubblico in Piombino a causa della chiusura delle officine di Magona d'Italia. (146) . . 412

GATTI CAPORASO ELENA: Convenzione per l'esercizio dei servizi marittimi per lo Arcipelago toscano (217) 412

GERACI: Limitazione dei diritti dei proprietari di immobili urbani in prossimità delle carceri a Reggio Calabria. (148) 413

GIOLITTI: Provvedimenti per i piccoli proprietari agricoli del comune di Roccabruna (Cuneo) danneggiati dalla grandine. (40) 413

GRAZIOSI: Impiego di dattilografe di grandi società industriali nelle direzioni generali dei Ministeri. (273) 414

GUADALUPI: Aumento della quota per gli assegni familiari dovuti dai lavoratori della piccola pesca in provincia della Puglia. (95) 414

GUADALUPI: Dimissione della bambina Angela Greco dall'asilo infantile della frazione di Salignano del comune di Catro Pignano (Lecce). (236) 414

JACOMETTI: Istituzione di una nuova farmacia in località « Cittadella » (Novara). (149) 415

LACONI: Istituzione di una fermata ferroviaria nel comune di Santa Giusta (Cagliari). (386) 416

LOZZA: Ritiro del passaporto al geometra Enzo Gemma da Alessandria. (180) . 416

LOZZA: Criterio adottato per l'assegnazione di un cantiere scuola all'istituto di San Giuseppe in Alessandria. (182) . . . 416

LOZZA: Nomina del presidente della camera di commercio di Alessandria. (183) . 416

LOZZA: Elettrificazione della linea ferroviaria Voghera-Piacenza. (278) 417

LOZZA: Disposizioni per il funzionamento dei « Corsi di richiamo scolastico ». (280) 417

LOZZA: Ispezioni per garantire il funzionamento delle cave delle miniere nella provincia di Alessandria. (281) . . 417

LOZZA: Modifica dell'orario ferroviario della linea Torino-Roma e di altre linee ferroviarie piemontesi. (282) 417

LOZZA: Indizione di un concorso per titoli a cattedre di scuole secondarie di insegnanti abilitati. (390) 418

MAGLIETTA: Concessioni in appalto da parte dell'azienda « Avis » (dell'I. R. I.) di Castellammare di Stabia (Napoli). (38) 418

PAG.

MAGNO: Assicurazioni previdenziali alle carovane e compagnie di facchini e di birocciai in provincia di Foggia. (66) . . 418

MAGNO: Sfratti di famiglie in provincia di Foggia. (302) 419

MARILLI: Concessione delle pensioni agli insegnanti. (412) 420

MICELI: Provvedimenti per i disoccupati del comune di Sanelli (Catanzaro). (71) 420

MICHELI: Proroga della durata della Cassa del centro-nord. (219) 421

MICHELI: Ricostruzione del teatro di Norcia (Perugia). (228) 421

MICHELI: Restauro della chiesa di San Benedetto di Norcia (Perugia). (291) . . 421

MICHELI: Ricostruzione del cavalcavia della stazione di Attigliano sulla linea ferroviaria Orte-Firenze. (295) 421

MICHELI: Ricostruzione della stazione ferroviaria di Ponte San Giovanni (Perugia) (296) 421

MICHELI: Istituzione di un collegamento fonotelegrafico nel comune di Scheggino. (Perugia). (428) 422

NATOLI e SILVESTRI: Elezioni per il rinnovamento di alcuni consigli comunali in provincia di Frosinone. (245) 422

NICOLETTO: Sfratti nel comune di Leno (Brescia). (235) 422

ORTONA: Divieto di riunioni in luogo pubblico nella provincia di Vercelli. (120) 422

PAGLIUCA: Comportamento del cancelliere della pretura di Avigliano (Potenza) nel corso delle elezioni politiche. (112) . . 423

PELOSI ed altri: Riduzione della produzione della cellulosa nello stabilimento « Incedit » di Foggia. (67) 423

PINO: Erogazione di sussidi straordinari ai disoccupati dell'industria nella provincia di Messina. (125) 424

PINO: Riassunzione in servizio di un fattorino dell'amministrazione postale di Messina. (229) 424

PINO e SCHIRÒ: Organizzazione dei servizi turistici estivi di navigazione per le isole Eolie. (230) 425

PINO e SCHIRÒ: Richiesta di provvedimenti a carico del brigadiere dei carabinieri della stazione di Canneto Lipari (Messina). (231) 426

PINO: Immissione delle acque di irrigazione nelle fognature in Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). (233) 427

POLANO ed altri: Provvedimenti per gli agricoltori e piccoli coltivatori danneggiati dal nubifragio in Sardegna. (20) . 428

POLANO ed altri: Esonero del pagamento di canoni di affitto per i coltivatori danneggiati dalle alluvioni in Sardegna. (21). 428

PAG.

POLANO: Dipendenza dei collocatori, degli uffici provinciali del lavoro e degli ispettorati della Sardegna. (254) . . 428

POLANO: Assegnazione di due nuovi cantieri di lavoro al comune di Bono (Sassari). (309) 428

POLLASTRINI ELETTRA: Divieto nella provincia di Rieti dell'affissione di un manifesto del partito comunista e di pubblici comizi. (340) 429

PUGLIESE: Costruzione dell'acquedotto del Tacina, Crotone (Catanzaro). (138) . . 429

RICCIO: Istituzione del gruppo *B* del personale dipendente dalla direzione generale della pubblica sicurezza. (419) . 430

RICCIO: Progetto di legge-delega di amnistia e condono. (421) 430

RICCIO: Finanziamento della seggiovia Ischia Montagnone e Epomeo (Napoli). (424) . 430

RICCIO: Strada panoramica Ottaviano-Monte Somma (Napoli). (425) 431

ROSSI MARIA MADDALENA: Tutela del patrimonio artistico e conservazione del caffè Greco di Roma. (357) 431

RUBINO: Cantieri di lavoro e di rimboschimento nel comune di Sala Consilina (Salerno). (253) 431

SAMMARTINO: Collegamento telefonico della casa cantoniera « Staffoli » (Campobasso). (140) 432

SAMMARTINO: Raddoppio delle automotrici di I e II classe sui treni diretti AT 691 e AT 697 Roma-Campobasso. (211) . . 432

SENSI e ANTONIOZZI: Revisione delle piante organiche degli ufficiali giudiziari presso il tribunale e le preture di Cosenza. (329) 432

SENSI: Istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Cleto (Cosenza). (333) 433

SENSI: Istituzione di corsi di qualificazione per la pesca in comuni della provincia di Cosenza. (334) 433

SENSI: Pagamento all'ospedale civile « G. Compagna », di Coriliano Calabro (Cosenza), di rette per spedalità 1951-52. (335) 433

SILVESTRI: Divieto ai cittadini di Frosinone di viaggiare sul diretto AT 691 Campobasso-Roma. (356) 434

SORGI: Provvedimenti per i coltivatori diretti, piccoli proprietari e mezzadri, della provincia di Teramo, per la distruzione delle seminagioni. (41) 434

STORCHI: Precedenza per i superinvalidi e tubercolotici nelle pratiche per pensioni di guerra. (116) 434

TROISI: Provvedimenti per i piccoli coltivatori diretti, mezzadri e fittavoli, della provincia di Bari, danneggiati dal nubifragio. (131) 435

PAG.

TROISI: Finanziamento di cantieri di lavoro di comuni della provincia di Bari. (139) 435

TURCHI: Richieste dei prefetti ai sindaci di dati relativi alle elezioni del 7 giugno. (400) 435

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale la Zecca sarebbe autorizzata ad importare dall'Inghilterra un grande laminatoio a scapito del lavoro italiano, in quanto esistono nel Paese industrie altamente specializzate nella produzione di tale macchinario.

Quale provvedimento, nel caso affermativo, intenda promuovere l'onorevole Ministro ». (123).

RISPOSTA. — « Per l'attuazione del programma di rinnovamento monetario, di cui alla legge 24 dicembre 1951, n. 1405, la Zecca sta completando la sua attrezzatura mediante l'acquisto di macchine tra le quali è compreso anche un laminatoio, avente particolari caratteristiche tecniche, per la lavorazione a caldo ed a freddo di metalli ferrosi e non ferrosi.

« La Zecca in passato ha preso contatti con industrie italiane per la fornitura di detto laminatoio ed in vista delle difficoltà di avere tale impianto in Italia si è rivolta anche a qualche ditta estera specializzata.

« Ad ogni modo, si è tuttora nella fase di studio per la cennata fornitura, che verrà affidata all'industria italiana, se questa potrà sodisfare le esigenze tecniche per la lavorazione monetaria ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
AVANZINI.

ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ANNA, MAGNO, PELOSI, SCAPPINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se gli risulti che, durante la campagna elettorale, gli automezzi e molti dipendenti dell'Ente riforma, nelle provincie di Foggia e Bari siano stati utilizzati per attività di carattere elettorale al servizio della democrazia cristiana, sia per il trasporto degli elettori alle urne che per le parate propagandistiche di partito.

« Gli interroganti intendono sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti dei responsabili di tali fatti che in dette provincie sono di dominio pubblico

e se le spese relative al consumo di carburante ed alla usura dei mezzi di trasporto ricoperti di manifesti della democrazia cristiana gravino sugli assegnatari o comunque sui bilanci dell'Ente di riforma ». (65).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti eseguiti risulta che l'Ente Puglia mise, nei giorni di votazione, a disposizione degli assegnatari, senza distinzione di colore politico, i propri automezzi, allo scopo di consentire ai medesimi di raggiungere le sedi elettorali lontane dalle aziende. Non risulta che automezzi o personale dell'Ente predetto siano stati utilizzati per attività propagandistica durante la campagna elettorale ».

Il Ministro: SALOMONE.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere la sua opinione in merito all'istanza presentata dal comune di Alfiano Natta (Alessandria) tendente ad ottenere il distacco dalla provincia di Alessandria ed il passaggio a quella di Asti ». (62).

RISPOSTA. — « Nessuna istanza è stata presentata dal comune di Alfiano Natta, intesa ad ottenere il distacco di quel comune dalla provincia di Alessandria e la sua aggregazione a quella di Asti ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

AUDISIO. — *Al Governo.* — « Per conoscere in dettaglio come si sia manifestata in pratica l'affermazione contenuta a pagina 8 della relazione del Ministro del tesoro, presentata alla Presidenza della Camera il 31 marzo 1953, e secondo cui « l'opera statale è stata rivolta soprattutto a facilitare con istituzioni e mezzi idonei il credito alle piccole e medie imprese, che formano la parte essenziale del tessuto connettivo della nostra economia ».

« Ed in particolare, per conoscere l'elenco di cotali piccole e medie imprese del Piemonte che avrebbero goduto i vantati benefici, nonché l'entità dei mezzi di credito posti a loro disposizione ». (113).

RISPOSTA. — « L'opera statale rivolta a facilitare il credito alle medie e piccole imprese si è concretata essenzialmente nel promuovere la effettiva costituzione dei vari istituti di credito regionali per il finanziamento a medio termine, ai fini e agli effetti della legge 22 giugno 1950, n. 445, ai quali sono stati accordate varie agevolazioni di natura fiscale.

« È noto poi che in corrispondenza con le operazioni di finanziamento a medio termine per tali istituti è stato previsto:

a) la possibilità di effettuare il risconto di effetti cambiari, relativi alle operazioni di finanziamento di cui trattasi presso l'Istituto centrale per il credito a medio termine a favore delle medie e piccole industrie (Mediocredito) istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949;

b) la possibilità di ottenere finanziamenti dallo stesso istituto per il mediocredito contro cessione in garanzia totale o parziale di crediti concessi non comportanti il rilascio di effetti cambiari;

c) di collocare presso l'Istituto medesimo titoli obbligazionari e buoni pluriennali.

« Per gli scopi sopra enunciati il tesoro dello Stato ha già effettuato un primo versamento di lire 15 miliardi quale partecipazione al fondo di dotazione di 60 miliardi dell'Istituto per il medio credito ed è prevista anche una graduale erogazione del residuo importo di lire 45 miliardi.

« Con tali istituzioni — e mezzi – già è in corso l'entrata in funzione dell'esercizio del credito alle medie e piccole industrie sia presso i menzionati istituti regionali, sia presso gli altri istituti (I. M. I.-E. F. I., Mediobanca, Centrobanca, sezioni di credito industriali della Banca nazionale del lavoro e dei Banchi meridionali, ecc.) previsti in attuazione della citata legge 25 luglio 1952, n. 949.

« Per quanto concerne, in particolare, il credito alle medie e piccole industrie del Piemonte sono giunte notizie a questo Ministero che l'« Istituto regionale di credito alle medie e piccole industrie per il Piemonte » avrebbe già effettuato operazioni di finanziamento per un ammontare di circa lire 150 milioni e che sono per altro in corso provvedimenti per la provvista di ulteriori fondi dell'Istituto, sia con esborsi da parte degli Enti partecipanti, sia attraverso il collocamento di obbligazioni presso il più volte menzionato Istituto per il medio credito ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se intenda intervenire – nello spirito della calda e rinnovata dichiarazione di amicizia e solidarietà espressa il 20 luglio 1953 dal Governo di Washington – per evitare la ventilata chiusura del Consolato degli Stati Uniti in Torino, rap-

presentando i notevoli aggravi ed intralci che conseguirebbero alla vita industriale e commerciale della città e del Piemonte ». (185).

RISPOSTA. — « Gli Enti economici di Torino si sono già rivolti al Ministero degli affari esteri in relazione alla questione della ventilata chiusura del Consolato statunitense in quella città.

« Il Ministero degli affari esteri aveva dal canto suo già avuto sentore del provvedimento che si intenderebbe adottare, il quale va inquadrato nella nota intenzione manifestata da parte del generale Eisenhower all'atto della sua assunzione alla Presidenza degli Stati Uniti, di apportare drastiche riduzioni nel numero e nel personale degli Uffici nordamericani all'estero.

« La materia della dislocazione degli Uffici consolari viene, però, per antica prassi diplomatica, lasciata alla esclusiva iniziativa dei Governi interessati, né il Ministero degli affari esteri potrebbe evidentemente discostarsene.

« Tuttavia il Ministero non ha mancato di farsi interprete, nella forma più opportuna, dei desideri degli ambienti economici di Torino ».

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per cui il capo del personale viaggiante Beligni Oreste, fu Orlando, attualmente in forza presso il deposito personale viaggiante in Brescia, traslocato a Siena per domanda sodisfatta in data 13 aprile 1953, è stato colpito con provvedimento di revoca di trasloco, successivamente commutato in trasloco per esigenze di servizio, e così rinviato a Brescia. Il Beligni, la cui famiglia risiede in Siena, è stato costantemente qualificato ottimo, né è stato oggetto di motivati provvedimenti disciplinari, per cui la revoca di trasloco che viene a ledere un suo diritto, e di cui non gli è stata fornita nessuna giustificazione, appare nel fatto dettata da motivi diversi dalle esigenze di servizio, tanto più che, al ritorno del Beligni a Brescia, altro funzionario da questo deposito è stato trasferito a Milano.

« L'interrogante richiede, pertanto, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perché la questione venga risolta secondo criteri di equità e di giustizia ». (133).

RISPOSTA. — « In occasione della immissione nelle funzioni superiori di capo personale viaggiante dei vincitori del recente concorso, venne esaminata la opportunità di sostituire con uno di questi a Brescia il capo personale viaggiante Beligni Oreste, che aveva chiesto di essere trasferito a Siena, ed invero tale trasferimento fu anche disposto, allo scopo di sodisfare il desiderio del Beligni medesimo.

« Senonché, le particolari esigenze dell'impianto di Brescia, rispetto a quelle assai più ridotte del deposito di Siena, determinarono dopo breve tempo la necessità di utilizzare nuovamente il Beligni a Brescia ove per l'esperienza fatta nella località poteva dare il migliore rendimento rispetto ad altri agenti promossi da poco e quindi ancora non sufficientemente pratici delle nuove mansioni da espletare.

« La posizione del Beligni è tenuta presente per essere riesaminata, in relazione alle sue aspirazioni, non appena le esigenze del servizio lo consentiranno ».

Il Ministro: TOGNI.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere:

1°) se corrisponde a realtà che nell'applicare la legge 31 luglio 1952, n. 1131, si è violato l'articolo 4, il quale stabilisce che a ciascun avente diritto non può venir corrisposto un anticipo superiore ai 25 milioni.

« La violazione consisterebbe nel fatto che a propostito delle società, anziché riconoscere come unico avente diritto la persona giuridica, si liquiderà invece l'anticipo ai singoli soci, superando di gran lunga i 25 milioni stabiliti come massimo, con notevole danno per i piccoli proprietari, i quali verrebbero privati della cospicua ripartizione dei residui;

2°) se corrisponde a realtà che l'articolo 7 della sopracitata legge n. 1131 è stato pure violato, rendendo partecipi dei 5 miliardi riservati esclusivamente ai proprietari di beni liberi – categoria che in genere racchiude gran parte dei piccoli e piccolissimi proprietari – anche qualche categoria speciale di proprietari di beni nazionalizzati e confiscati. In tale modo i diritti dei piccoli e piccolissimi proprietari, i cui beni la Jugoslavia non ha avuto interesse di nazionalizzare o confiscare, verrebbero ulteriormente ed ingiustamente menomati in maniera veramente grave ». (174).

RISPOSTA. — « Le decisioni ed i criteri adottati dalla commissione interministeriale istituita per la liquidazione delle anticipazioni ai titolari di beni italiani situati in Jugoslavia non hanno portato ad alcuna violazione dell'articolo 4 della legge 31 luglio 1952, n. 1131.

RISPOSTA. —
formante oggett
nella competenz
riato, si rispond
1°) Il Bref
il 1° agosto pros
al di fuori del
locali della colo
attesa della su
appositi locali, n

Sassari-Alghero.

«La Concessi
tivi progetti. c
Sassari-Alghero,
a vapore con a
in avanzato co
Ministero, sia p
quella economic

« Appena de
confida che ciò

c) decreti di concessione di contributi, ai sensi dell'articolo 7-*bis*, per un importo di lire 3.268.000.

« L'Intendenza di finanza, incaricata per legge di procedere al pagamento dei contributi, ha finora liquidato i contributi concessi a norma dell'articolo 7-*bis* ed ha in corso la liquidazione dei contributi concessi a norma dell'articolo 5, avendo ricevuto soltanto in questi giorni l'accreditamento dei relativi fondi da parte del Ministero del tesoro ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

BERNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga che sarebbe più conveniente costruire la stazione provvisoria delle Varesine (Milano) in via Farini, oltre il ponte detto della Sorgente, anziché in Corso Como, il che permetterebbe di demolire sia la passerella pedonale del Corso Como sia il ponte detto della Sorgente, che intralciano il traffico, mentre invece la soluzione adottata potrarrà il disagio per parecchi anni ». (137).

RISPOSTA. — « La soluzione adottata per l'impianto, al di là di Corso Como, di una stazione provvisoria per permettere l'esecuzione dei lavori di abbassamento e di costruzione in sito della nuova e definitiva stazione di Milano P. N., con allacciamento a Greco Milanese, è l'unica che consenta di sistemare su area adeguata gli impianti ferroviari necessari per sodisfare le esigenze dell'esercizio e del traffico. Pertanto, anche a prescindere dal fatto che i lavori relativi a detta stazione provvisoria sono stati già iniziati, non sarebbe possibile prendere in considerazione altre soluzioni né, in particolare. quella che prevede l'impianto della stazione di cui trattasi, al di là di via Farini; soluzione quest'ultima che, oltre a non permettere lo sviluppo degli impianti necessari, data l'insufficienza dello spazio disponibile, presenterebbe anche l'inconveniente di un ulteriore allontanamento della stazione provvisoria da quella attuale.

« La passerella di Corso Como, che verrà demolita non appena messa in esercizio la stazione provvisoria, sarà sostituita da un attraversamento di fortuna durante i lavori di abbassamento della sede ferroviaria e quindi, ad abbassamento ultimato, verrà costruito nella zona un cavalcavia a cura del comune secondo le previsioni del piano regolatore urbanistico.

« Sempre in base a tali previsioni, verrà costruito, a suo tempo, a cura delle ferrovie dello Stato, un cavalcavia in sostituzione dell'attuale sottovia Farini, mentre il comune provvederà alla costruzione delle relative rampe di accesso ».

Il Ministro: TOGNI.

BUZZELLI, CAVALLOTTI, MONTANARI, SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere – premesso che nel procedimento penale contro i partigiani D'Agaro Emilio, Pastrello Aldo ed altri tre, imputati di omicidio avvenuto nei giorni dell'insurrezione in Sesto San Giovanni (Milano) e definito in sede istruttoria nel corrente mese di luglio davanti al tribunale di Monza, a pagina 26 del volume I si legge una lettera del Procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, in data 30 aprile 1953, nella quale, tra l'altro, è scritto: « Gradirò di essere tenuto al corrente dell'ultimo corso di istruttoria, della quale si interessa il superiore Ministero » – come giudichi l'onorevole Ministro questo interessamento del « superiore Ministero » ad un procedimento penale in corso e se lo ritenga conforme ai rapporti che debbono esistere tra Magistrature e Ministro della giustizia sulla base dell'ordinamento giudiziario e della Costituzione, contenute sotto il titolo IV, in base alle quali spetta al Ministro della giustizia l'organizzazione, il funzionamento dei servizi giudiziari e non l'interessamento ad istruttorie penali in corso, cioè all'azione che deve compiere il magistrato per stabilire eventuali responsabilità nei riguardi di cittadini ». (218).

RISPOSTA. — « Si risponde agli onorevoli interroganti che non vi è stato alcun intervento di questo Ministero nei confronti dei magistrati incaricati della istruzione del procedimento penale a carico di D'Agaro Emilio ed altri, imputati di omicidio volontario commesso in Sesto San Giovanni il 5 maggio 1945.

« Il Ministero stesso si è limitato a chiedere notizie sullo stato del procedimento anzidetto, nell'esercizio della normale attività di sorveglianza attribuita al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 298, codice di procedura penale ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'abusivo intervento del maresciallo dei carabinieri di Mercatino Conca (Pesaro), il

quale si è permesso, l'11 giugno 1953, di disporre la defissione delle copie già affisse di un manifesto della federazione di Pesaro del partito comunista italiano e di impedire l'affissione delle altre ». (2).

RISPOSTA. — « L'11 giugno 1953 il comandante della stazione dei carabinieri di Mercatino Conca (Pesaro), informato che alcuni giovani stavano affiggendo manifesti non autorizzati, per di più in spazi non espressamente riservati a tale scopo, invitò i predetti – nessuno dei quali era attacchino comunale – a defiggere le copie dei manifesti affissi e a depositare le altre 8 copie di cui erano in possesso.

« I giovani, che non avevano saputo dare alcun chiarimento o giustificazione sul proprio operato, non sollevarono obiezioni di sorta e aderirono all'invito.

« Successivamente accertato che trattavasi di giornali murali e non di manifesti, fu provveduto a riconsegnare le anzidette 8 copie depositate che vennero, poi, affisse negli spazi autorizzati.

« Nessun illecito può, pertanto, ravvisarsi nell'operato del suespresso comandante di stazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste – delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intendano prendere a favore dei piccoli proprietari e dei mezzadri dei comuni del Maceratese (Cingoli, San Severino, Treia, Tolentino, Pollenza), gravemente danneggiati dalla rovinosa grandinata del 9 giugno 1953 ». (5).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è nella possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori di taluni comuni della provincia di Macerata, le cui aziende hanno subìto danni in conseguenza di una grandinata verificatasi il 9 giugno corrente anno in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate dalla cennata calamità ai prodotti agricoli.

« In base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, però, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione della imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio.

« È da tener presente che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se siasi verificata la perdita totale del prodotto, in quanto che, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualificativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1953.

« Si assicura, ad ogni buon fine, che è stata interessata l'Intendenza di finanza di Macerata affinché riferisca sollecitamente circa la entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Si avverte infine che il Ministero dell'interno per la prima ed immediata assistenza a favore delle famiglie povere, maggiormente danneggiate dalla grandinata abbattutasi il 9 giugno ultimo scorso nella provincia di Macerata, oltre agli interventi svolti tramite gli E. C. A. con i fondi a loro disposizione ha disposto la erogazione straordinaria di lire 12 milioni ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

CAPALOZZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali siano i suoi intendimenti circa la isti-

non si trattasse
murale, regolari

Il Sott

CAPALOZZA
— « Sui pretesti
tivi di discrimin
ispirato il pretet
l'apertura di un

materia è sta
esame da parte
al lavoratore d
sione parlamen
cupazione.

« Le conclus
predetto Grupp
mente, disattes
zione sia del pr

CAVALLOTTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere onde affrettare l'espletamento dei concorsi ospitalieri, alcuni dei quali già banditi da oltre un anno attendono ancora la formazione delle commissioni esaminatrici ». (276).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissasariato, venuto a conoscenza, per alcune segnalazioni pervenutegli da parte degli interessati, che qualche ospedale non ha ancora curato l'espletamento dei concorsi a suo tempo indetti ai sensi della legge 4 novembre 1951, n. 1188, ha recentemente impartito disposizioni ai prefetti perché richiamino le rispettive amministrazioni ospedaliere a procedere senza ulteriori indugi alla definizione dei concorsi di cui trattasi. »

L'Alto Commissario: TESSITORI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle popolazioni dei comuni di Villadose, Adria, Gavello, Crespino, Lendinara, Polesella, colpiti dalla grandine che ha distrutto tutti i raccolti. I compartecipanti, piccoli proprietari, coltivatori diretti e mezzadri, invocano dallo Stato un pronto intervento a favore dei colpiti con misure concrete: sussidi in denaro o distribuzione di prodotti in natura ». (68).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è nella possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori dei comuni di Villadose, Adria, Gavello, Crespino, Lendinara, Polesella, le cui aziende agricole hanno subito danni nelle colture in atto in conseguenza della grandine, in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio, che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate dalle cennate calamità ai prodotti agricoli.

« E poiché i danni di che trattasi rientrano fra quelli cui è soggetta la pratica agricola, non si ravvisa neppure la possibilità di proporre l'emanazione di particolari provvedimenti ».

Il Ministro: SALOMONE.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza della sospensione dalla carica del sindaco, vice sindaco e presidente dell'E. C. A. di Corbola: durante l'alluvione del 1951 questi furono sospesi dalla carica, perché denunciati ingiustamente ed infondatamente per i reati di malversazione, sottrazione di mezzi destinati al soccorso, soppressione di scritture private, ecc., in danno della popolazione alluvionata; la sospensione è avvenuta a norma dell'articolo 270 del testo unico 3 marzo 1933, n. 383; gli stessi sono stati prima delle elezioni del 7 giugno giudicati e assolti con formula piena di magistratura, ma, come la legge richiede, non sono stati ancora rimessi al loro posto ». (75).

RISPOSTA. — « Il sindaco e l'assessore anziano del comune di Corbola sono rimasti sospesi dalle funzioni perché sottoposti a procedimento penale per reati previsti dall'articolo 149, comma 5, del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale.

« La sospensione prevista dalla citata norma e, conseguentemente, la reintegrazione nella carica a seguito di sentenza definitiva di proscioglimento e di assoluzione, discendono direttamente, come conseguenza di legge, dalla posizione processuale degli interessati, senza che, all'uopo, sia indispensabile alcun formale provvedimento del prefetto, che avrebbe, in ogni caso, effetto soltanto dichiarativo.

« Risulta, d'altronde, che il prefetto di Rovigo ha testé provveduto a precisare al sindaco ed all'assessore anziano di Corbola gli effetti che, al riguardo, derivano dall'esito favorevole del cennato procedimento penale, inviandoli a riprendere l'esercizio delle loro funzioni.

« Non si è potuto procedere, invece, alla reintegrazione del signor Veronese nella carica di presidente dell'E. C. A. in quanto, all'atto della incriminazione del predetto, era stato già deliberato da parte del consiglio comunale la nomina del nuovo Comitato in sostituzione di quello precedente, scaduto per compiuto quadriennio ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza che su decisione dell'Amministrazione provinciale e dei comuni democratici si procedeva alla costituzione di un « Consorzio provinciale polesano per la gestione delle colonie climatiche »: vi aderivano i comuni di: Adria, Ariano Polesine, Canaro, Castelguglielmo, Castelmassa, Castelnuovo Sariano, Ceneselli, Contarina, Corbola, Donada, Ficarolo, Fiesso Umbertiano, Frassinelle Polesine, Fratta Polesine, Cavello, Guardia Loreo, Occhiobello, Papozze, Pincara,

Polesella, Pontecchio Polesine, Porto Tolle, Rovigo, San Bellino, Stienta, Taglio di Po, Villanova Marchesana, oltre l'Amministrazione provinciale e numerosi E. C. A. della provincia, con un totale di numero, 28 su 51 comuni, 17 E. C. A. e la provincia e con un apporto finanziario iniziale di lire 90 milioni circa. Non risulta, alla data di oggi, che le deliberazioni dei predetti enti siano state esaminate dalla Giunta provinciale amministrativa prefettizia, mentre risulta che gli articoli istituiti nei bilanci degli enti medesimi per il finanziamento del Consorzio colonie sono stati tutti cancellati dalla Giunta provinciale amministrativa, così come risulta che di proposito la Giunta provinciale amministrativa non ha deciso in senso favorevole circa la costituzione del consorzio e precisamente circa:

a) l'approvazione delle delibere dei vari Enti di adesione al Consorzio e approvazione del relativo statuto;

b) decreto di costituzione del Consorzio volontario richiesto esplicitamente e con lettera dall'Amministrazione provinciale democratica al prefetto di Rovigo, presidente della Giunta provinciale ed amministrativa ». (172).

RISPOSTA. — « Il progetto per la costituzione di un Consorzio tra amministrazione provinciale, comuni ed E. C. A., per la gestione di colonie climatiche trovasi in corso di esame presso la prefettura di Rovigo, ai sensi dell'articolo 156 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383 ».

Il Sottosegretario: di Stato BISORI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda che sia ormai tempo di far cessare la gestione commissariale all'E. C. A. di Rovigo creata nel periodo dell'alluvione del 1951. Il prefetto col decreto in data 2 dicembre 1951, n. 25-894/2/2, nominava commissario prefettizio all'E. C. A. di Rovigo il socialdemocratico Santanario Mario, per i seguenti motivi: *a*) non aver provveduto il comune alla ricostituzione, alla data del decreto stesso, del consiglio di amministrazione dell'E. C. A.; *b*) essere stato affidato all'E. C. A. di Rovigo, dallo stesso prefetto, « incombenze di portata eccezionale ed a carattere provinciale ». Da questo momento, incrociandosi il decreto del prefetto con la delibera di nomina del consiglio comunale di Rovigo, si iniziava un carteggio tra comune e prefetto, l'uno per rivendicare il diritto di nomina, l'altro per contestarlo; in data 24 febbraio 1953, protocollo n. 3689 il sindaco Morelli inviava una lettera al prefetto chiedente l'approvazione della delibera consigliare di nomina dell'E. C. A in data 11 dicembre 1951, n. 22804, che il comune intanto aveva preso; il 22 dicembre 1951, protocollo n. 27200/2/2 il prefetto rispondeva opponendosi; in data 18 febbraio 1952, n. 3, il consiglio comunale di Rovigo riprendeva la deliberazione per la nomina dell'E. C. A.; il 3 marzo 1952, protocollo n. 5229/2/2, il prefetto si opponeva ancora; in data 1° aprile 1953, n. 7, il consiglio comunale di Rovigo ritornava sulla sua decisione, riconfermandola; in data 3 marzo 1953 il prefetto si opponeva nuovamente, ritenendo che la deliberazione consigliare dell'11 dicembre 1951, n. 22804, era da considerarsi « tuttora sospesa per un ulteriore congruo periodo necessario allo espletamento dei programmi assistenziali in corso »; nuovamente il 27 aprile 1953, protocollo n. 9635, il prefetto rispondeva, con lettera, che riteneva «tuttora valide le circostanze che hanno determinato la nomina del commissario e quindi indispensabile il prolungamento, nei limiti strettamente necessari all'attuazione dell'eccezionale programma, della gestione straordinaria »; in realtà, ciò non è esatto, perché: *a*) la legge 17 luglio 1890, n. 6972, e il regio decreto-legge 14 aprile 1944, n. 125, affidano ai consigli comunali la nomina dei Comitati E. C. A., da lasciare in carica per un periodo di tempo di anni 4; *b*) la legge 12 maggio 1950, n. 255 (*Gazzetta Ufficiale* 27 maggio 1950, n. 121), sulla proroga della scadenza dei consigli comunali, estende detta proroga a « tutte le condizioni amministratrici di altri enti che siano state per legge o per statuto nominate dal consiglio comunale e che vengano a scadere entro il 1950 »; pertanto, l'interrogante ritiene che, non potendo esser violate queste leggi, richiamandosi ad incombenze sia pure eccezionali, si debba fare entrare in carica il legittimo consiglio di amministrazione dell'E. C. A. ». (173).

RISPOSTA. — « In occasione delle note alluvioni dell'autunno 1951 furono affidate dalla prefettura di Rovigo al Comitato amministrativo dell'E. C. A. del capoluogo incombenze assistenziali di portata eccezionale nell'ambito provinciale in considerazione della impossibilità di funzionamento in cui erano venuti a trovarsi numerosi enti comunali di assistenza della provincia.

« Essendo, nel frattempo, scaduto dalla carica il Comitato amministrativo, il prefetto, allo scopo di garantire il migliore funzionamento dell'E. C. A., trovatosi ad ammini-

strare, nelle gravi contingenze dell'alluvione, somme ingenti per conto dello Stato, procedette alla nomina di un commissario prefettizio, nella persona del presidente dello stesso comitato decaduto.

« La presenza del commissario ha consentito, nel periodo di emergenza trascorso, l'attuazione di un programma assistenziale particolarmente complesso e vasto, come quello imposto dall'esodo delle popolazioni e dal graduale rientro, per altro, non ancora ultimato, di circa centomila profughi alluvionati.

« Può prevedersi che gli ultimi profughi potranno rientrare e venire sistemati nelle terre di origine nel termine di un paio di mesi; entro tale termine potranno ritenersi cessate le ragioni di ordine tecnico che hanno sinora consigliato e giustificato la permanenza della gestione commissariale.

« È in considerazione delle suespresse circostanze che il prefetto ha tenuto sino ad ora sospesa la deliberazione adottata dal consiglio comunale della città relativa alla nomina dei componenti della ricostituenda Amministrazione ordinaria dell'E. C. A. ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza delle delibere di liquidazione di spese di viaggio per la partecipazione dei sindaci al convegno – assemblea dei comuni d'Italia – di Genova L'interrogante, con riserva di fornire ulteriori dati, fa presente che diversi comuni hanno già avuto ingiustificatamente, e comunque illogicamente (dato che al convegno ha partecipato una rappresentanza del Governo), bocciate o rinviate le delibere in parola ed i sindaci sono naturalmente indignati per questo trattamento, che, unito a quello relativo alle indennità di carica, sta a dimostrare l'atteggiamento negativo dell'autorità governativa nei riguardi delle amministrazioni locali democratiche ». (216)

RISPOSTA. — « Le spese di viaggio per la partecipazione dei sindaci al convegno dei comuni d'Italia, tenutosi a Genova nel marzo ultimo scorso, hanno carattere facoltativo.

« Pertanto, le relative deliberazioni degli enti locali devono essere sottoposte ai provvedimenti della locale autorità tutoria, che può concedere o rifiutare l'approvazione, caso per caso, in relazione alle condizioni finanziarie degli enti stessi, tenute presenti le disposizioni della legge comunale e provinciale in materia di spese facoltative ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando sarà istituito in Scardovari Porto Tolle (Rovigo) il servizio telegrafico, assolutamente indispensabile, data la distanza del comune. (410).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che nella frazione di Scardovari è stato già istituito, a cura della società concessionaria T. E. L. V. E. un posto telefonico pubblico, che fa parte della rete urbana di Porto Tolle.

« Da un accurato sopraluogo tecnico nella zona, è risultato che, per assicurare alla suddetta frazione un efficiente servizio telegrafico, potrebbe essere istituito un servizio di trasmissione fonica dei telegrammi raccordando l'ufficio postale e telegrafico di Porto Tolle e l'ufficio postale di Scardovari ai posti telefonici pubblici esistenti nelle due località.

« Il competente organo periferico è stato subito interessato, per la realizzazione dell'impianto, a rimettere la perizia di spesa, che sarà poi inoltrata al comune con l'indicazione della quota parte a suo carico (30 per cento) ai sensi dell'articolo 5 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529 ».

Il Ministro: MERLIN.

COGGIOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Al fine di conoscere lo stato della pratica riguardante la richiesta degli abitanti di Fenile (Pinerolo), che con regio decreto 8 settembre 1927, n. 1793, furono riuniti al vicino comune di Campiglione formando così il solo comune di Campiglione Fenile. Tutti gli abitanti di Fenile iniziarono fin dal 1946 le pratiche prescritte dalla legge per ottenere il distacco da Campiglione e riacquistare l'autonomia di cui fruivano da oltre 500 anni. Fenile ha conservata intatta l'attrezzatura per scuole e municipio » (215).

RISPOSTA. — « A seguito della emanazione della legge 15 febbraio 1953, n. 71, che attribuisce al Governo la facoltà di procedere alla ricostituzione dei comuni soppressi dopo il 28 ottobre 1922, ancorché abbiano meno di 3.000 abitanti, l'istanza dei frazionisti di Fenile, intesa ad ottenere l'autonomia dell'omonimo ex comune – soppresso ed aggregato al comune di Campiglione con regio decreto 8 settembre 1927, n. 1793 – è stata rimessa in istruttoria, che trovasi tuttora in corso ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione di un congruo sussidio per la istituzione in Longano (Campobasso) di un asilo infantile, di cui si sente da tempo la necessità ». (28).

RISPOSTA. — « Per la istituzione di un asilo infantile in Longano (Campobasso) non è stato ancora predisposto né un progetto né un piano di finanziamento.

« Il Ministero si riserva di esaminare la possibilità della erogazione di una sovvenzione nei limiti consentiti, allorquando sarà provveduto agli atti suespressi per la realizzazione dell'opera ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'asilo infantile " Carmela Mariano ", di Montagano (Campobasso) che da tempo va svolgendo grande opera di bene » (30).

RISPOSTA. — « Gli atti per l'eventuale concessione di un sussidio straordinario all'asilo infantile " Carmela Mariano " di Montagano (Campobasso) sono in corso di istruttoria.

« Pertanto si fa riserva di ulteriori comunicazioni ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere all'asilo infantile comunale di Cantalupo del Sannio (Campobasso) un congruo sussidio, perché esso possa continuare a svolgere quella fervida opera di bene che da anni instancabilmente va svolgendo ». (37).

RISPOSTA. — « Gli atti per la eventuale concessione di un sussidio all'asilo infantile comunale di Cantalupo del Sannio (Campobasso) sono in corso di istruttoria.

« Pertanto si fa riserva di ulteriori comunicazioni ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga disporre che alla risoluzione del problema idrico del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) si provveda a cura e spese della Cassa ». (51).

RISPOSTA. — « Si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che il comune di Macchia d'Isernia richiese a suo tempo l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per la risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico dell'abitato.

« Successivamente, in riscontro ad una specifica richiesta della Cassa predetta, tendente a conoscere se il comune intendesse o meno avvalersi del beneficio di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, cui era stato ammesso, fu comunicato alla Cassa medesima, con lettera n. 151 del 23 gennaio corrente anno, che il comune, per la risoluzione del problema in parola, si era già avvalso di detta legge.

« Pertanto, stando così le cose, è da escludere la possibilità di un intervento da parte della Cassa ».

Il Ministro: CAMPILLI

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nella frazione Ceppagna del comune di Venafro (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada, che dovrebbe unire detta frazione alla rete stradale del sottostante comprensorio di bonifica di Venafro ». (91).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che la richiesta d'istituzione del cantiere di lavoro in Venafro (Campobasso) non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dal competente Ufficio provinciale del lavoro.

« Pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno istituire in Lupara (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta ivi la costruzione delle fognature e la sistemazione delle strade interne del rione Calvario ». (92).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, poiché la richiesta d'istituzione del cantiere di lavoro in Lupara (Campobasso) non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dal competente Ufficio provinciale del lavoro, non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Forlì del Sannio (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre rechi giovamento ai numerosi disoccupati locali, consenta la costruzione ivi di una rete di fognature, di cui il progetto trovasi già presso il Ministero ». (93),

RISPOSTA. — « La richiesta d'istituzione del cantiere di lavoro in Forlì del Sannio (Campobasso) non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dal competente Ufficio provinciale del lavoro.

« Pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre la prosecuzione del cantiere scuola di lavoro n. 08480/L istituito nel comune di Colli al Volturno (Campobasso), che, mentre recherebbe notevole aiuto ai disoccupati locali, consentirebbe il completamento delle opere private nel progetto originario ». (94).

RISPOSTA. — « In merito, si rileva che la richiesta di prolungamento del cantiere di lavoro n. 08480/L in Colli al Volturno (Campobasso) non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dal competente Ufficio provinciale del lavoro.

« Pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento nel senso desiderato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quando potrà essere completato nella casa cantoniera di Staffoli, che trovasi sulla strada statale n. 86 in provincia di Campobasso, l'impianto fonotelegrafico, opportunamente voluto dalla Amministrazione, e che di grande utilità riuscirà ai diversi comuni della zona, fra i quali Agnone, Capracotta, Carovilli, Vastogirardi, ecc. ». (150).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la maggior parte dei lavori necessari per il collegamento fonotelegrafico della casa cantoniera di Staffoli è già stata eseguita dall'Amministrazione poste e telecomunicazioni, ed il loro completamento, che renderebbe possibile l'entrata in funzione del servizio, non richiederà più di due o tre giorni.

« Per il detto completamento però è necessario raggiungere un accordo con l'Azienda nazionale autonoma strade statali circa l'ubicazione della linea su di un tratto di circa un chilometro, e sugli oneri e le responsabilità dell'A. N. A. S. per lo svolgimento del servizio nella casa cantoniera da parte del proprio personale.

« Finora le difficoltà opposte dall'A.N.A.S. al completamento della linea sul tracciato previsto ed alla assunzione dei richiesti oneri e responsabilità hanno impedito la attivazione del servizio, che però potrà, come detto, essere attuato in brevissimo tempo non appena sarà stato raggiunto l'accordo fra le due Amministrazioni. Proprio in questi giorni l'A. N. A. S. è stata nuovamente e vivamente interessata al riguardo ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa al costruendo acquedotto di Roccasicura (Campobasso), per il quale dovrebbe essere utilizzata la sorgente Riaina o Acqua Fredda, che trovasi in agro di Forlì del Sannio ». (151).

RISPOSTA. — « Si fa innanzitutto presente all'onorevole interrogante che a poco più di due anni dall'inizio della attività della Cassa per il Mezzogiorno, sono in corso di esecuzione nel Molise complessi di acquedotti destinati all'alimentazione di 109 comuni su un totale di 136 comuni costituenti l'intera provincia di Campobasso, con una percentuale cioé di circa l'80 per cento del totale.

« Tale intervento appare già notevole in riferimento anche a quanto è stato possibile fare nei riguardi di altre provincie meridionali, del pari e maggiormente assillate dell'impellente problema dell'acqua.

« Per i rimanenti 27 comuni è in corso apposito esame sullo stato di alimentazione, sulle possibili fonti di alimentazione e quindi sugli eventuali provvedimenti da adottare per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico. Tra questi comuni è compreso anche quello di Roccasicura, per il quale si attende – per una più esatta valutazione del problema – il completamento delle misure sistematiche di portata di alcune sorgenti locali ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) a mutuo la somma di lire 22 milioni, necessaria per la costruzione di quel civico acquedotto ». (152).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti con nota n. 14203 del 5 luglio 1952 ha aderito alla concessione del mutuo di lire 22 milioni chiesto dal comune di Macchia d'Isernia per costruzione acquedotto. Come partecipato al comune medesimo con lettera numero 41735 del 16 giugno ultimo scorso, si è in attesa che quell'Amministrazione completi la documentazione indispensabile indicatale e che il Ministero dei lavori pubblici trasmetta copia del decreto di concessione del contributo statale ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla scuola media di Capracotta (Campobasso) di cui detto comune con deliberazione del 26 marzo 1953 ha chiesto che sia autorizzato il funzionamento in via definitiva, impegnandosi a sopportare gli oneri relativi a norma dell'articolo 91 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n 383 ». (165).

RISPOSTA. — « Il comune di Capracotta aveva chiesto l'autorizzazione ad aprire, a decorrere dall'anno scolastico 1949-50, una scuola media. Poiché la relativa domanda non risultava corredata di tutti i documenti prescritti, il Ministero consentiva che la scuola funzionasse, intanto, in via provvisoria, riservandosi di adottare i provvedimenti definitivi non appena il comune stesso avesse inviato i documenti richiesti per il tramite del provveditore agli studi di Campobasso, fin dal 10 febbraio 1950.

« Tali documenti, però, non sono stati mai presentati da quella Amministrazione comunale, neppure dopo le sollecitazioni rivolte in proposito.

« È chiaro che, data la mancanza di documenti indispensabili e di fronte al silenzio del comune, il Ministero non solo non avrebbe potuto emanare il provvedimento di autorizzazione definitiva, ma avrebbe dovuto revocare l'autorizzazione provvisoria già concessa.

« Nonostante ciò, e nella speranza che dalla istruttoria della pratica potessero emergere gli elementi necessari per poter regolarizzare una buona volta, in via definitiva, la posizione della scuola. è stata presa in esame, nel corrente anno scolastico, anche la domanda di riconoscimento legale della scuola stessa. Purtroppo, però, non è stato possibile accogliere tale domanda in quanto dagli accertamenti ispettivi compiuti sono emerse anche gravi deficienze ed irregolarità nella organizzazione e nel funzionamento della scuola, deficienze ed irregolarità che sono state portate a conoscenza del comune interessato – per il tramite del provveditore agli studi – con nota del 3 agosto ultimo scorso.

« In conclusione, il Ministero non può allo stato degli atti autorizzare, in via definitiva, il funzionamento della scuola in parola, sia perché la domanda tuttora non è corredata di tutti i documenti prescritti (mancano, infatti, la delibera con cui il comune assume, sul proprio bilancio, gli oneri per il funzionamento della scuola e la pianta planimetrica dei locali), sia perché il comune dovrà provvedere, prima, alla integrale eliminazione delle deficienze ed irregolarità rilevate e già comunicate ».

Il Ministro: BETTIOL.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno corrispondere al comune di Capracotta (Campobasso) un congruo anticipo per il pagamento delle somme dovute ai lavoratori, impiegati nel cantiere di lavoro n. 012136/*L* per la sistemazione del campo sportivo e sci dell'importo di lire 8.115.383 ». (167).

RISPOSTA. — « Torna gradito comunicare al riguardo che, per il cantiere, n. 012136/*L*, istituito in Capracotta (Campobasso), è stata effettuata la prima anticipazione, per un importo di lire 4 milioni, il giorno 14 luglio corrente anno con ordine di pagamento. n. 43542 ».

Il Ministro RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il prolungamento del cantiere-scuola, n. 6685-*L*. istituito nel comune di Castelmauro (Campobasso), perché così da un lato non resterebbe incompleto un tratto di strada che, essendo attraversato da corsi d'acqua, diventerebbe, se non completato, assolutamente impraticabile ». (169).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra esposto, si fa presente che la richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro nel comune

di Castelmauro (Campobasso) (prolungamento del cantiere n. 06685) non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dai competenti organi provinciali.

« Pertanto non è possibile, per il momento, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potrà essere istituito in Scapoli (Campobasso) il cantiere di rimboschimento, che dovrà recare aiuto ai disoccupati locali e sistemare la contrada Fonte la Villa ». (198).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra esposto, si fa presente che la richiesta di istituzione di un cantiere di rimboschimento in Scapoli (Campobasso) non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, d'intesa con il prefetto e sentita la commissione provinciale per il collocamento, e pertanto non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di sistemazione della importante strada Falconara nel comune di Scapoli (Campobasso) per eseguire i quali venne istituito un cantiere-scuola di lavoro ». (199).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra esposto, si fa presente che per il comune di Scapoli (Campobasso) risulta istituito un solo cantiere di rimboschimento regolarmente chiuso il 15 gennaio 1953; per detto comune non è stato, comunque, mai chiesto il cantiere di lavoro per la strada indicata dall'onorevole interrogante.

« Per altro, nel caso dovesse essere disposta una assegnazione suppletiva di fondi destinati alla istituzione di cantieri per disoccupati, non si mancherà di esaminare la eventuale richiesta di istituzione del cantiere per la sistemazione della strada Falconara nel citato comune di Scapoli ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se la commissione censuaria centrale ha incluso nell'elenco dei comuni da considerare « montani » ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, anche il comune di Scapoli (Campobasso)». (200).

RISPOSTA. — « In ordine alla richiesta dell'onorevole interrogante, si comunica che la commissione censuaria centrale, avvalendosi della facoltà discrezionale prevista dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, ha incluso – con la deliberazione n. 2631 del 27 gennaio 1953 – il comune di Scapoli nell'elenco dei territori montani ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in qual modo intende intervenire a favore degli agricoltori di Belmonte del Sannio (Campobasso), che hanno visto distrutti i loro raccolti dalla grandinata del 6 luglio 1953 ». (201).

RISPOSTA. — « Per la prima ed immediata assistenza a favore delle famiglie povere, maggiormente danneggiate dalla grandinata abbattutasi il 6 luglio ultimo scorso sul territorio della provincia di Campobasso, oltre agli interventi svolti tramite gli E. C. A. con i fondi a loro disposizione, si è disposta la erogazione straordinaria di lire 6 milioni.

« In particolare, a favore dei danneggiati del comune di Belmonte del Sannio il prefetto ha erogato la somma di lire 500 mila ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Boiano (Campobasso) di una scuola agraria ». (202).

RISPOSTA. — « Premesso che nella provincia di Campobasso esistono già cinque scuole di avviamento a tipo agrario e un corso di avviamento dello stesso tipo, si precisa, comunque, che nessuna domanda è pervenuta al Ministero intesa ad ottenere la istituzione in Boiano di una scuola agraria statale ».

Il Ministro: BETTIOL.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando provvederà a liquidare a Guatieri Filomena ed Angelo di Giuseppe, da Scapoli (Campobasso), civili, infortunati per causa di guerra, le pensioni, cui hanno diritto, facendo rilevare che i due gio-

vani giacciono distesi in un letto, in attesa della morte, che quotidianamente invocano, non riuscendo ad avere aiuto dai vivi ». (261).

RISPOSTA. — « Nei riguardi degli infortunati civili Guatieri Filomena di Giuseppe (pos. 116896) e Guatieri Angelo di Giuseppe (pos. 116897) è stato predisposto schema di provvedimento trasmesso il 10 luglio ultimo scorso con elenco n. 25322 al Comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso.

« Tale organo, per la facoltà ad esso demandata per legge, dovrà stabilire se ricorrano le condizioni per aver diritto a trattamento pensionistico di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando sarà istituito in Fornelli (Campobasso) il cantiere di lavoro, già elencato in un precedente programma, attesissimo dai disoccupati locali e dalle autorità che, attraverso la sua realizzazione, vedrebbero eseguita anche un'opera pubblica di notevole importanza ». (168).

« Per conoscere quando potrà essere istituito in Fornelli (Campobasso) un cantiere di lavoro che è vivamente atteso dai numerosi disoccupati locali ». (270).

RISPOSTA. — « In merito alle suddette interrogazioni, si fa presente che la richiesta d'istituzione del cantiere di lavoro in Fornelli (Campobasso) non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dai competenti organi provinciali e pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

« Si assicura, comunque, che nel caso dovesse essere disposta una suppletiva assegnazione di fondi destinati alla istituzione di cantieri per disoccupati, non si mancherà di esaminare con ogni attenzione la richiesta di istituzione di cantiere nel citato comune di Fornelli ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Castelnuovo al Volturno, frazione Rocchetta al Volturno (Campobasso), un cantiere di lavoro che, mentre giovi ai numerosi disoccupati locali, consenta la costruzione della importante strada che congiunga al centro del luogo, dove è l'unica fontana del paese ». (269).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra, si fa presente che non è possibile aderire alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante relativa alla istituzione di un cantiere di lavoro in Castelnuovo al Volturno – frazione Rocchetta al Volturno – (Campobasso) sia perché per detto cantiere non è pervenuto il progetto relativo, sia perché il cantiere stesso non risulta incluso nel piano provinciale di proposte redatto dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — « Per conoscere le ragioni per le quali, nell'assegnazione provvisoria di sede degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1953-54, pur riconoscendosi la necessità di favorire il ricongiungimento o il notevole avvicinamento al coniuge, si è ritenuto di poter, con circolare n. 4840/47 del 14 luglio 1953, disporre l'assoluto divieto di nuove assegnazioni provvisorie, continuandosi così a favorire chi lo fu in passato e misconoscendo particolari delicate situazioni sorte di recente, e se non ritenga opportuno ed urgente riesaminare la materia, emanando norme che, come la coscienza pubblica invoca, siano uguali per tutti ». (313).

RISPOSTA. — « Si osserva, in via pregiudiziale, che le norme legislative vigenti non prevedono l'istituzione dell'assegnazione provvisoria di sede ai maestri elementari se non nel caso di trasferimento per servizio disposto dal provveditore agli studi in corso d'anno scolastico e nel caso di assegnazione di una maestra ad un posto maschile.

« Sta però il fatto che, nell'immediato dopoguerra, non era possibile disporre l'immediato ritorno in sede di titolarità dei maestri che se ne erano allontanati in conseguenza degli eventi bellici, in quanto ciò avrebbe arrecato agli interessati un grave pregiudizio.

« Negli anni scolastici successivi al 1945-46 si consentì ancora che i maestri in questione continuassero a permanere in assegnazione provvisoria, purché però concorressero alcune condizioni, fra le quali sono sopratutto da considerare le seguenti:

a) il permanere dei motivi per i quali il maestro aveva mutato la propria residenza:

b) che il maestro avesse chiesto e non ottenuto il trasferimento in sede di suo gradimento;

c) che nella sede di temporanea residenza esistesse una classe elementare vacante nella quale il maestro potesse essere utilmente impiegato.

« La prima condizione è dovuta al principio che l'assegnazione provvisoria è concessione di carattere del tutto eccezionale ed è logico, pertanto, che cessi col venir meno della causa che l'ha originata.

« La seconda condizione mira ad evitare che il maestro in assegnazione provvisoria mantenga la titolarità in una sede molto ambita dai suoi colleghi, quando – come nel caso in esame – desidera vivere in sede diversa.

« La terza condizione tende ad evitare che un maestro riscuota lo stipendio senza prestare effettivo servizio.

Da quanto sopra, deriva che l'istituto dell'assegnazione provvisoria, come conseguenza degli eventi bellici, è destinato a scomparire; ed è necessario che ciò avvenga per i gravi e molteplici inconvenienti cui ha dato origine e che si risolvono tutti in danno per la scuola.

« Inoltre è necessario che, venendo meno qualcuna delle suaccennate condizioni, l'insegnante, che ha beneficiato in passato dell'assegnazione provvisoria, torni alla sede di titolarità.

« Il disporre oggi lo spostamento temporaneo di sede per la riunione al coniuge, equivarrebbe a rimettere la scuola e l'amministrazione in quello stato di grave disagio nel quale si trovavano nell'immediato dopoguerra, quando i maestri in assegnazione provvisoria erano numerosissimi ».

Il Ministro: BETTIOL.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Monteroduni (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro che, mentre recherebbe notevole aiuto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade campestri Carpineto e Valliezze, di grande importanza per la popolazione rurale ». (319).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro in Monteroduni non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dai competenti organi provinciali.

« Pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando il signor Alfonso Giovanni fu Francesco da Morone del Sannio (Campobasso), che è nato il 18 luglio 1879, potrà cominciare a riscuotere la pensione e gli assegni liquidatigli con decreto del Ministro del tesoro n. 961221(pos. n. 723011) del 17 dicembre 1952 ». (320).

RISPOSTA. — « Al decreto ministeriale del 17 dicembre 1952, n. 961221, relativo al signor Alfonso Giovanni fu Francesco, è stata data esecuzione con ruolo di variazione n. 982227, trasmesso all'Ufficio provinciale del tesoro di Campobasso, con elenco n. 139 del 24 marzo 1953.

«Pertanto, in data odierna, sono stati chiesti urgenti chiarimenti al predetto ufficio per conoscere quali siano i motivi per cui non ha dato corso ai pagamenti».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando la Cassa depositi e prestiti procederà alla concessione formale a favore del comune di Ripabottoni (Campobasso) del mutuo della somma di lire 3.498.310 necessario per la sistemazione dell'acquedotto locale, che avrà luogo col contributo statale sulla spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo stati ormai rimessi alla detta Cassa gli atti all'uopo richiesti dalla prefettura di Campobasso il 12 maggio 1953 ». (321).

RISPOSTA. — « Il mutuo di lire 3.498.310, chiesto dal comune di Ripabottoni alla Cassa depositi e prestiti per la sistemazione dell'acquedotto locale, è stato concesso con provvedimento del 9 luglio 1953 in corso di registrazione alla Corte dei conti ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

CREMASCHI OLINDO, BORELLINI GINA, MEZZA MARIA, GELMINI, RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — «Per conoscere le ragioni per le quali sono stati proibiti i comizi in luogo aperto al pubblico nella provincia di Modena e per sapere altresì come intende, e quando, revocare il provvedimento di limitazione summenzionato ». (360).

RISPOSTA. — « Le ragioni del divieto, in provincia di Modena, dei comizi in luogo pubblico sono da ricercarsi negli strascichi di risentimenti lasciati dalla recente campagna elettorale, per cui potrebbero determinarsi intemperanze pregiudizievoli per l'ordine pubblico.

« Per altro, sono state consentite le manifestazioni pubbliche a carattere rievocativo e patriottico, e nessuna difficoltà è stata opposta a tutte indistintamente le manifestazioni in luogo aperto al pubblico.

« I comizi in luogo pubblico verranno, in via di massima, nuovamente consentiti non appena saranno venute meno le ragioni su accennate.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario riconfermare valida la riserva del 50 per cento dei posti ai reduci, orfani di guerra ed assimilati nell'assegnazione di incarichi e cattedre agli insegnanti medi per l'anno scolastico 1953-54, molti dei quali, perché danneggiati nei loro studi dagli eventi bellici, si troverebbero senza possibilità di impiego, data la scarsità del punteggio per servizio ». (42).

RISPOSTA. — « La riserva di metà dei posti a favore di reduci e categorie assimilate, prevista dal decreto-legge 4 agosto 1945, n. 453, non riguardava esclusivamente il personale insegnante, ma tutto il personale facente capo all'amministrazione dello Stato, trattandosi di una disposizione di carattere generale.

« Tale beneficio fu via via prorogato fino al 31 dicembre 1951, ma venne poi a cessare da tale data per la mancata proroga della disposizione e, pertanto, più non poté essere applicato.

« Vero è che, a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con questo Ministero, fu presentato alla Camera dei deputati fin dal 25 febbraio ultimo scorso un disegno di legge (n. 3208) che, sostanzialmente, richiamava in vigore le norme del citato decreto-legge n. 453; ma esso, approvato dall'XI Commissione in sede legislativa della Camera medesima e poi trasmesso al Senato, non ha potuto avere corso definitivo, stante il sopravvenuto scioglimento delle Camere.

« È ovvio, pertanto, che, nella carenza di una espressa disposizione legislativa, questo Ministero, al pari degli altri Dicasteri, non ha avuto modo, dal decorso anno scolastico, di attribuire ai reduci il 50 per cento dei posti di incarico nelle scuole secondarie. Tuttavia ha provveduto a fissare a favore degli ex combattenti un punteggio supplementare ai fini dell'assegnazione di incarichi e di supplenze ».

Il Ministro: BETTIOL.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se sia a conoscenza che il comune di Vallo Agricola nelle vicinanze del Matese (Caserta) è privo di energia elettrica, e che cosa pensa di fare per ovviare a tale incivile sconcio ». (287).

RISPOSTA. — « Il comune di Vallo Agricola – cui compete ogni iniziativa al riguardo – ha in corso di perfezionamento le pratiche relative alla contrazione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, per il finanziamento di opere relative all'impianto della pubblica illuminazione.

« Il prefetto di Caserta è stato interessato a seguire il corso degli atti per ogni utile possibile intervento ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno prendere immediati provvedimenti per estendere la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione ai comuni di Alliste, Giurdignano, Melisano, Patù, Racale, Surano e Taviano, in provincia di Lecce, che non risultano compresi nella tabella alligata al decreto ministeriale del 3 giugno 1953 (*Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno 1953, n. 146).

« La disparità di trattamento con gli altri ottantasei comuni della stessa provincia, inclusi invece nella tabella, deve evidentemente essere attribuita ad errore materiale di omissione, non potendo essere giustificata con nessun'altra ragione. È perciò indispensabile ed urgente, poiché la concessione ha la durata di soli novanta giorni, di porre ad essa riparo, venendo incontro alla giusta richiesta dei lavoratori e specialmente delle operaie tabacchine che risiedono nei comuni sopra elencati e che, per evidenti ragioni di equità e di giustizia sociale, non debbono essere messi in condizioni di inferiorità, anche se sono in numero relativamente ristretto, rispetto ai lavoratori che risiedono nei comuni vicini ». (118)

RISPOSTA. — « L'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Lecce ebbe a proporre la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori dell'industria (ivi comprese le tabacchine) e della manovalanza generica di tutti i 93 comuni della provincia.

« Tale proposta (che, portata sul piano generale, implicava l'attuazione di un principio nuovo quale quello della concessione del sussidio stesso indiscriminatamente a tutti i lavoratori di tutti i comuni d'Italia), non presentava alcuna possibilità di favorevole esito.

« E ciò perché la legge 29 aprile 1949, n. 264, disciplina la concessione del sussidio con norme che caratterizzano la natura del tutto eccezionale di tale prestazione ed attribuisce alla stessa una funzione subordinata e complementare rispetto alle provvidenze disposte dalla legge stessa e dirette a promuovere l'impiego della mano d'opera disoccupata.

« Per i citati motivi questo Ministero, in materia di assistenza al lavoratore disoccupato si è indirizzato, con assoluta preferenza, verso quelle forme, quali i cantieri di lavoro ed i corsi di riqualificazione, i quali, a differenza del sussidio, si distinguono per i loro scopi produttivi e di utilità sociale, mentre viene offerta ai disoccupati la possibilità di ricevere indennità ed assegni d'importo notevolmente superiore a quello dell'indennità ordinaria e del sussidio straordinario di disoccupazione.

« Per tali ragioni gli uffici periferici del Ministero sono stati invitati ad operare una opportuna selezione delle proposte di concessione del sussidio straordinario al fine di contenerle ai soli casi di disoccupazione particolarmente gravi.

« Ai primi di marzo del corrente anno erano già in atto, oppure erano già approvati e di imminente inizio, nella provincia di Lecce, ben 196 cantieri di lavoro per 1.453.536 giornate-operaio e 159 corsi per 427.392 giornate-operaio.

« Aggiungasi che, dopo quella data e sino alla metà del maggio scorso, sono stati approvati altri 38 cantieri per 245.520 giornate-operaio.

« In tal modo era assicurato ai lavoratori della provincia di Lecce una situazione di privilegio rispetto ad altre province anche finitime.

« Per quanto concerne il sussidio straordinario di disoccupazione, esso è stato concesso ai lavoratori di 86 comuni su 93, ciò che costituisce altro motivo di privilegio a favore della provincia di Lecce, rispetto ad altre province ben più povere di risorse lavorative industriali ed agricole, nei riguardi delle quali gli accennati criteri generali di selezione sono stati applicati in maniera notevolmente più drastica.

« Per i motivi sopra espressi, la proposta di estendere il sussidio straordinario ai rimanenti 7 comuni esclusi della provincia di Lecce non ha trovato possibilità di accoglimento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DA VILLA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, a oltre un anno dalla pubblicazione della legge 8 aprile 1952, n. 212, non è stato provveduto all'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 8 della legge citata, concernente la concessione al personale femminile coniugato delle quote di carovita per la prole minorenne quando sia data prova della disoccupazione del marito.

« L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda adottare al riguardo ». (103).

RISPOSTA. — « Questa Amministrazione, presi nelle vie brevi gli opportuni accordi col Ministero del lavoro e della previdenza sociale per concretare la disciplina che doveva formare oggetto del regolamento in questione, ha predisposto lo schema relativo, rimettendolo successivamente al predetto Dicastero — con nota n. 113210 del 27 aprile 1953 per l'adesione formale.

« Non appena il cennato Ministero comunicherà la richiesta adesione, lo schema di regolamento sarà rimesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere, dopo di che si provvederà sollecitamente alle ulteriori formalità per la definitiva approvazione del provvedimento ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

DA VILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare la liquidazione definitiva delle pensioni magistrali, in base alla legge 13 giugno 1952, n. 690, e le successiva riliquidazione delle stesse in base alla legge 8 aprile 1952, n. 212.

« In proposito, l'interrogante fa notare che si tratta di ovviare in primo luogo ad una situazione anormale che si trascina dal 1° ottobre 1948 per carenza di legge; e quindi di evitare che la maggior parte dei maestri all'atto dell'applicazione della legge 13 giugno 1952, n. 690, venga a percepire una pensione definitiva inferiore al trattamento provvisorio, attualmente percepito, in quanto l'ufficio pen-

sioni non è in grado di applicare tempestivamente i benefici della legge 8 aprile 1952, n. 212 ». (104).

RISPOSTA. — « In seguito alla pubblicazione della legge 13 giugno 1952, n. 690, questo Ministero dette inizio alla liquidazione delle pensioni definitive in favore dei maestri elementari cessati dopo il 1° ottobre 1948; compito gravoso e impegnativo stante gli innumerevoli adempimenti connessi con l'istruttoria di alcune decine di migliaia di pratiche la cui trattazione fu necessario a suo tempo tener sospesa per la ben nota carenza di norme legislative verificatasi dopo l'abolizione dell'ordinamento del Monte Pensioni e protrattasi per circa quattro anni.

« Tali difficoltà, per se stesse notevoli, furono poi aggravate dalla osservanza delle disposizioni del Ministero del tesoro – Ragioneria generale dello Stato – contenute nelle circolari n. 126670 del 10 luglio 1949 e numero 123518 del 13 maggio 1953, in base alle quali era fatto divieto di provvedere con un unico decreto alla liquidazione delle pensioni con decorrenza anteriore al 1° luglio 1951 ed, insieme, alla loro riliquidazione ai sensi della legge 8 aprile 1952, n. 212.

« Pertanto questo Ministero, nel liquidare le pensioni definitive spettanti ai maestri cessati dopo il 2 ottobre 1948, dovette inserire nei relativi provvedimenti apposita riserva circa la riliquidazione delle pensioni stesse per l'applicazione della citata legge 1952, n. 212.

« Senonché la considerazione che, a lavoro ultimato, sarebbe stato necessario per l'applicazione degli aumenti previsti dalla legge 1952, n. 212, riprendere la trattazione di tutte le pratiche di pensione liquidate con decorrenza anteriore al 1° luglio 1951, ha indotto il Ministero a chiedere alla Ragioneria generale dello Stato che, in deroga alle disposizioni sancite con le succitate circolari, fosse consentito provvedere con un unico decreto alla liquidazione ed alla riliquidazione delle pensioni.

« L'autorizzazione richiesta è stata data con lettera del 13 giugno ultimo scorso, e pertanto con i provvedimenti di pensione vengono attualmente attribuiti agli interessati tutti gli aumenti dovuti per legge, mentre si va procedendo di conserva allo scioglimento della riserva apposta sui decreti emessi precedentemente.

« Per le circostanze su esposte questo Ministero è in condizioni di poter affermare che un notevole acceleramento del servizio delle pensioni in genere è stato conseguito col sistema di unificare i provvedimenti di liquidazione e riliquidazione delle pensioni applicando, con lo stesso decreto, le disposizioni di entrambe le leggi di cui trattasi ».

Il Ministro: BETTIOL.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei piccoli proprietari e dei mezzadri gravemente danneggiati dalla grandinata che, il 9 giugno 1953, ha colpito alcuni comuni della provincia di Macerata, in particolare San Severino, Cingoli, Treia, Pollenza, Tolentino, ecc. ». (69).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è nella possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori di taluni comuni della provincia di Macerata, le cui aziende hanno subito danni in conseguenza di una grandinata verificatasi il 9 giugno corrente anno, in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate dalla cennata calamità ai prodotti agricoli ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

DE' COCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti hanno adottato e intendano adottare, in seguito al sequestro avvenuto il 12 giugno 1953 da parte di unità jugoslave di tre motopescherecci di San Benedetto del Tronto e uno di Pesaro ». (70).

RISPOSTA. — « Il motopeschereccio *Anna Madre* della marineria di Pescara è stato fermato dalla polizia marittima jugoslava nei pressi dell'isola della Lucietta il giorno 10 giugno ultimo scorso, per presunta pesca abusiva nelle acque jugoslave, e dirottato nel porto di Sebenico, dove gli è stata inflitta la multa di lire 53.170 ed il sequestro di tutto il pescato e di materiale vario di bordo.

« Il successivo giorno 11, anche i motopescherecci *Emanuele, Livio, Antonio E.* e *Duca di Ferro* del compartimento marittimo di Ancona, mentre si trovavano al largo dell'isola di Sant'Andrea, subivano la stessa sorte.

« Appena a conoscenza della cattura dei predetti motopescherecci, la nostra Rappresentanza diplomatica in Belgrado è pron-

tamente intervenuta presso quel Ministero degli affari esteri per il rilascio.

« Tutti i comandanti dei motopescherecci in questione hanno dichiarato alle nostre Autorità di essere stati fermati fuori delle acque jugoslave, ma davanti alle Autorità della vicina Repubblica, al fine di essere prontamente rilasciati, essi hanno sottoscritto dichiarazioni in cui riconoscono di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave.

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se è informato su quanto segue: premesso che nell'estate del 1943 la città di Foggia subì ripetuti bombardamenti massicci che causarono oltre 20 mila vittime e la distruzione totale o parziale del 75 per cento delle abitazioni; che, in conseguenza di tali bombardamenti, la popolazione civile fu costretta a sfollare; che tutti gli uffici e le autorità preposte alla amministrazione e alla protezione della città dovettero trasferirsi in comuni limitrofi, per cui Foggia rimase completamente abbandonata al saccheggio e al vandalismo di militari e civili; che, dopo l'occupazione anglo-americana, fu fatto espresso divieto, da parte del Comando alleato, alla popolazione civile di rientrare, essendo tutte le case abitabili occupate da militari; e che pertanto ai danni bellici causati dai bombardamenti a tappeto si aggiunsero i non minori danni dovuti, come già detto, a saccheggio e vandalismo; la valutazione dei danni bellici, nell'immediato dopo guerra, fu effettuata dai competenti organi locali con criteri molto restrittivi rispetto a quelli adottati in altre province.

« Quando infatti nel 1944-45, in province limitrofe (Taranto, Avellino, Benevento, ecc.) venivano considerati « danni bellici » anche i danni causati da asportazioni da parte di militari e civili, a Foggia, unico capoluogo di provincia nel Mezzogiorno ridotto a vero e proprio « campo militare alleato », le norme legislative venivano dagli organi competenti, cui la loro interpretazione e applicazione era totalmente rimessa, interpretate nel senso più restrittivo, causando alla popolazione la perdita di centinaia di milioni che avrebbero almeno in parte compensato le enormi perdite subite.

« Similmente, gli abbuoni fiscali, di cui altre città molto meno disastrate (ad esempio Pescara) fruirono, non furono concessi a Foggia, mentre l'esasperante lentezza nell'espletamento delle pratiche e l'illogicità dei criteri di valutazione, da parte dell'Ufficio tecnico erariale, concorrevano ad amareggiare ancor più la popolazione.

« La interrogante chiede di conoscere se l'onorevole Ministro non intenda, in sede di equità e di giustizia verso la martoriata città di Foggia, a parte i benefici che deriveranno in avvenire dall'apposita legge, disporre che sia rivisto il criterio di valutazione di cui sopra e adeguato a quello delle province più favorite, comprendendo nei danni bellici anche i danni da saccheggio e liquidando nel più breve tempo possibile agli interessati la differenza tra l'indennità ricevuta e quella derivante dal più largo ed equo criterio ». (170).

RISPOSTA. — Fino al 23 settembre 1946 – data di entrata in vigore del decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 226 – erano considerati risarcibili soltanto i danni derivati da operazioni di guerra delle forze armate nazionali, alleate o nemiche.

« Dopo tale data divennero risarcibili anche i danni causati da abusivi prelevamenti di cose mobili e da azioni di rappresaglia o di saccheggio compiuti da forze armate o da formazioni volontarie ad esse assimilate.

« Con benevola interpretazione data alla legge, questo Ministero – Direzione generale danni di guerra – aveva già, con circolare n. 8004 del 30 ottobre 1945, considerati risarcibili anche i danni derivati da saccheggi (di militari o di civili) compiuti in zone fatte sgombrare, d'autorità, dalla popolazione civile. E ciò perché in tali zone i beni dei cittadini restavano alla mercè delle forze occupanti, contro le quali i privati non avevano modo di tutelarli e, d'altra parte, era pressoché impossibile risalire alla vera causa del danno.

« Non risulta che l'Intendenza di finanza di Foggia non si sia attenuta a tale disposizione e che abbia adottato criteri diversi dalle Intendenze di finanza limitrofe, le quali, per altro, non potevano applicare le disposizioni di cui si tratta prima dell'epoca in cui furono emanate.

« Si aggiunge che dopo l'emanazione del decreto legislativo n. 226 (che aveva carattere interpretativo e, quindi, efficacia retroattiva) le Intendenze di finanza hanno proceduto alla revisione delle istanze di indennizzo.

« In data 1° corrente mese si è scritto alla Intendenza di finanza di Foggia al fine di accertare se essa abbia dato esecuzione alle norme suddette ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è informato del fatto che, in esecuzione delle sentenze di sfratto, nei comuni della provincia di Foggia, numerose famiglie si trovano letteralmente sulla strada e molte altre verranno a trovarcisi nei prossimi mesi. La interrogante, inoltre, chiede di sapere, in considerazione:

1°) della gravissima situazione edilizia della provincia per cui è assolutamente impossibile per gli sfrattati trovare alloggi il cui fitto rientri nelle proprie possibilità economiche;

2°) del fatto che nella sola città di Foggia son circa 1.000 le famiglie che alloggiano in baracche, in grotte, in edifici sinistrati, senza alcuna salvaguardia delle più elementari norme di igiene;

3°) che tale situazione non può ulteriormente aggravarsi senza l'irreparabile danno per la salute morale e fisica dei cittadini, se l'onorevole Ministro non intenda, per la provincia di Foggia, concedere una proroga alla esecuzione degli sfratti fino al 31 luglio 1954 ». (358).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, concernente la esecuzione degli sfratti nella provincia di Foggia – trasmessa per ragione di competenza dal Ministero dell'interno a questo di grazia e giustizia – si comunica che il problema segnalato nell'indicata interrogazione, il quale si presenta complesso, anche perché interessa altre regioni, potrà formare oggetto di esame da parte del nuovo Governo ».

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se, in attesa del problematico risarcimento da parte dell'autorità Jugoslava dei danni ingiustamente patiti dagli armatori di Molfetta (Bari) a seguito dell'arbitrario temporaneo sequestro dei motopescherecci *Adua, San Marco, Guglielmo Marconi e Marco Polo* (danni ammontanti ad oltre un milione e cinquecentomila per ogni motopesca, e rappresentati dal valore del pescato e degli attrezzi sequestrati) – non ritenga di prendere in considerazione la possibilità, con congruo e adeguato sussidio, di consentire agli armatori il riarmo dei natanti, nell'interesse degli equipaggi e delle loro famiglie che dall'attività peschereccia traggono la loro unica fonte di vita.

« L'interrogante ha fondato motivo di ritenere che gli armatori, notoriamente indebitati a causa del continuo ripetersi di episodi del genere, non siano ormai in grado, senza una adeguata sovvenzione, a provvedere con le sole proprie risorse all'indispensabile riarmo dei natanti ». (350).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, stante l'assoluta indisponibilità di fondi, essendo esauriti quelli relativi alla legge 8 gennaio 1952, n. 20, non riesce possibile prendere in considerazione eventuali richieste di contributo degli armatori che hanno subìto il sequestro di attrezzature da pesca da parte della polizia marittima jugoslava »

Il Sottosegretario di Stato: FOCACCIA.

ENDRICH. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e previdenza sociale* — « Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la difficile situazione creatasi nell'industria mineraria sarda in seguito alla contrazione – determinata da ragioni di indole internazionale – del prezzo dello zinco e per evitare i licenziamenti disposti dalla S. A. P. E. Z. » (96).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, si comunica che l'andamento sfavorevole del mercato internazionale dello zinco, caratterizzato da una forte contrazione nei prezzi di vendita e da una rilevante limitazione nelle esportazioni, ha determinato uno stato di pesantezza nella S. A. P. E. Z. la quale, come è noto, è collegata all'Azienda minerali metallici italiani.

« Tuttavia, per quanto attiene all'aliquota degli operai sardi, per il momento, la S. A. P. E. Z. ha consentito a trasformare il licenziamento in sospensione, fino a tutto il mese di settembre, sia in vista dell'aumento di capitale, per il quale è stato predisposto apposito schema di disegno di legge che verrà quanto prima presentato al Parlamento e che consentirà un adeguato riassetto finanziario dell'importante gruppo aziendale A. M.-M. I.-S. A. P. E. Z., sia perché nel mercato

internazionale dello zinco si notano, in questi ultimi giorni, quotazioni che tendono sensibilmente a migliorare ».

Il Ministro: GAVA.

FAILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi in base ai quali la questura di Ragusa, in violazione dell'articolo 16 della Costituzione della Repubblica, non concede il passaporto a Minardi Salvatore, consegretario della camera del lavoro di Ragusa, il quale è in possesso di tutti i requisiti di legge.

« Per conoscere anche perché il Ministero, interessato telegraficamente dall'interrogante, non sia ancora intervenuto ». (251).

RISPOSTA. — « La questura di Ragusa non ha finora rilasciato il passaporto al Minardi perché sono in corso indagini dirette ad accertare se egli – nullatenente – abbia il proposito di avvalersi del documento per uso diverso da quello dichiarato (turismo), al fine di emigrare senza l'osservanza degli obblighi di legge ai sensi dell'articolo 15 del testo unico della legge sull'emigrazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FAILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del reggente la questura di Ragusa, il quale, dal 7 luglio 1953, ha vietato con la seguente motivazione numerosi comizi regolarmente preannunziati dal partito comunista italiano e dalla camera del lavoro secondo le prescrizioni di legge: « il questore – visto il presente avviso visto l'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, vieta per motivi di ordine pubblico che abbia luogo il comizio di cui sopra ». Appare evidente la violazione del comma terzo dell'articolo 17 della Carta costituzionale.

« L'interrogante chiede anche di sapere se il Ministro non ritenga che, a parte le responsabilità personali di cui all'articolo 28 della Costituzione, i funzionari di pubblica sicurezza sono indotti a commettere reati di questo genere da illegali quanto ingiustificate disposizioni ministeriali restrittive della libertà dei cittadini italiani ». (257).

« Per conoscere i motivi per i quali, a giudizio del reggente la questura di Ragusa, la situazione dell'ordine pubblico di quella provincia sarebbe stata, nel periodo dal 7 giugno al 7 luglio 1953, così « delicata ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico » – l'interrogante cita testualmente da un atto in suo possesso – « da non far ritenere opportuno di consentire, almeno per ora, pubbliche riunioni ».

« Per conoscere se il Ministro non ritenga che a simili espedienti che li diminuiscono davanti ad intere province i funzionari dipendenti dal suo Ministero siano costretti dalla nota ed illegale disposizione ministeriale che i funzionari stessi non possono citare nei documenti ufficiali loro richiesti a norma di legge ». (258).

RISPOSTA. — « Il questore di Ragusa non ha permesso i pubblici comizi perché, dati gli strascichi di risentimenti lasciati dalla recente campagna elettorale, svoltasi in un clima di accesa rivalità, aveva fondati motivi per temere perturbazioni dell'ordine ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FAILLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda intervenire presso la Direzione generale per la motorizzazione civile allo scopo di ottenere che si aumenti di almeno quattro unità il numero delle licenze di trasporto merci « conto terzi » nel comune di Ragusa.

« Ciò in considerazione delle accresciute esigenze commerciali ed industriali di tale comune e del numero elevato di richieste per dette licenze ». (359).

RISPOSTA. — « La legge 20 giugno 1935, n. 1349, nell'articolo 2, prescrive che le autorizzazioni al trasporto di merci in conto di terzi siano rilasciate in ogni provincia in relazione alle esigenze dei relativi traffici.

« L'esame preventivo delle situazioni dei traffici (da parte di questo Ministero e di organi ed enti locali qualificati) al fine di stabilire se ed in quali province ed in quale misura si renda necessario accordare nuove autorizzazioni in aumento a quelle esistenti, è effettuato in relazione alle esigenze delle singole provincie, coordinate sul piano nazionale.

« Non è ammesso il rilascio in aumento di autorizzazioni al trasporto di merci in conto di terzi per singoli comuni, tenuto conto delle disposizioni precise della legge 20 giugno 1935, n. 1349, la quale, inoltre, fissa il principio unitario delle esigenze provinciali dei traffici, in relazione alla natura mobile del mezzo di trasporto che disciplina.

« Le esigenze comunali sono ugualmente tenute presenti:

a) unitariamente per tutti i comuni, nell'esame delle necessità della provincia, e

quindi in sede di pareri e di decisioni sul rilascio o meno, per quella provincia, di nuove autorizzazioni;

b) in sede successiva di rilascio delle autorizzazioni, secondo la procedura stabilita dal decreto ministeriale 2 agosto 1952, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 189 del 16 agosto 1952.

« Nella graduatoria, infatti, che deve essere determinata fra tutte le ditte residenti nella provincia che hanno presentato domanda per concorrere al rilascio di quel determinato numero di nuove autorizzazioni, il più importante titolo di preferenza (punto 1 – articolo 3 del citato decreto) è costituito dalla residenza in comuni che siano completamente sprovvisti o insufficientemente provvisti di autocarri adibiti ai trasporti di merci in conto di terzi.

« Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Ragusa, si fa rilevare che per essa sono state accordate — nel novembre 1952 – 40 nuove autorizzazioni. In tale sede, sia dall'apposito Comitato provinciale dello autotrasporto di cose sia dall'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, non venne riscontrata, per il comune di Ragusa, insufficienza di autocarri autorizzati al trasporto di cose in conto di terzi. Delle 54 domande presentate, 10 erano di ditte residenti nel comune di Ragusa. Delle 10 domande, 7, per titoli di preferenza non attinenti con la insufficienza di autocarri, sono state incluse nella graduatoria fra le prime quaranta, aventi titolo al rilascio dell'autorizzazione.

« Per tali motivi non si riscontra la possibilità, almeno allo stato attuale, di provvedere, esclusivamente per il comune di Ragusa, all'aumento di 4 unità del numero delle autorizzazioni in conto di terzi.

« Si assicura comunque l'onorevole interrogante che la segnalazione sarà tenuta presente da questo Ministero e dagli organi ed enti locali qualificati, in sede di riesame della situazione dei traffici della provincia di Ragusa ».

Il Ministro: TOGNI.

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda subito intervenire per il rinnovo delle commissioni di collocamento nei comuni della provincia di Ragusa, essendo già scadute le vecchie e non procedendosi da parte degli uffici competenti come prescritto dalla legge. Tale situazione di confusione e di arbitrio determina vivissime proteste da parte dei lavoratori ». (367).

RISPOSTA. — « L'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 586, che modifica l'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, stabilisce che « Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, su proposta della Commissione provinciale per il collocamento può autorizzare il Prefetto ad istituire, con proprio decreto, presso le sezioni di collocamento e i collocatori – corrispondenti o incaricati – una Commissione per il collocamento composta... »

« Da detta disposizione legislativa si deduce che il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale non può provvedere di sua iniziativa alla costituzione dei predetti organismi collegiali se non sia stata avanzata esplicita proposta in tal senso da parte della Commissione provinciale per il collocamento territorialmente competente.

« Sino ad oggi nessuna proposta tendente ad istituire Commissioni comunali di collocamento è stata avanzata dalla Commissione provinciale di Ragusa ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FERRERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « per sapere se non ritiene opportuno impartire ai dipendenti Ispettorati del lavoro istruzioni per suggerire una graduale applicazione della disposizione di cui al penultimo capoverso dell'articolo 45 del regio decreto 14 aprile 1927, n. 530, relativa alle distanze delle concimaie rispetto alle abitazioni.

« In particolare si chiede che, al circolo che ha competenza sulla provincia di Pavia, sia fatta presente la necessità che una disposizione di legge tanto remota e rimasta per decenni inoperante, sia ora applicata con criteri di tollerante gradualità, senza elevare all'improvviso contravvenzioni a carico di piccoli, ignari agricoltori, e con riguardo caso per caso alle condizioni di fatto, secondo quanto prevede l'ultimo capoverso dello stesso articolo 45 del citato regolamento ». (97).

RISPOSTA. — « Come è noto, la determinazione delle distanze minime delle concimaie dalle case di abitazione, dai dormitori, dai depositi e dalle condutture di acqua potabile, forma oggetto delle disposizioni contenute nell'articolo 45 (V comma) del regolamento generale per l'igiene del lavoro, le quali fissano in 25 metri la distanza in parola.

«Motivi contingenti, dettati dalla opportunità di agevolare il trapasso tra lo stato preesistente e l'assetto che la nuova disciplina igienica si prefiggeva, consigliarono l'allora Ministero delle corporazioni di concedere soprattutto alle minori aziende, una temporanea riduzione da 25 a 10 metri nei soli casi in cui le stalle avessero una capacità non superiore ai 20 capi grossi di bestiame, ovvero formassero un sol corpo con le case di abitazione.

« Restava, in ogni modo, esclusa da tale riduzione la distanza minima richiesta per i dormitori, i depositi e le condutture di acqua potabile, in considerazione dei rischi igienici particolarmente gravi che possono derivare da una eccessiva prossimità di tali apprestamenti alle concimaie.

« La temporanea concessione in parola, disposta con decreto ministeriale 11 marzo 1929, fu successivamente prorogata con i decreti ministeriali 31 maggio 1932 e 30 ottobre 1935, l'ultimo dei quali fissava al 27 marzo 1938 la scadenza della proroga.

« Nella carenza di disposizioni ulteriori le prescrizioni impartite in materia dal circolo di Milano devono, pertanto, ritenersi pienamente legittime. Né, per quanto riguarda il merito, vi può essere dubbio sulla opportunità delle prescrizioni dal punto di vista igienico, in considerazione dei notevoli inconvenienti che l'eccessiva vicinanza delle concimaie alle abitazioni può causare.

« Per quanto concerne, poi, i criteri di gradualità invocati dall'onorevole interrogante è da osservare anzitutto che il lungo lasso di tempo trascorso dalla emanazione del regolamento (1927) e i successivi temperamenti concessi con i provvedimenti succitati, dimostrano un largo spirito di comprensione da parte del legislatore; così come la limitata adozione di provvedimenti coercitivi da parte dell'Ispettorato del lavoro prova il criterio di larga tolleranza che ha ispirato tale organo nella sua azione di vigilanza.

« Comunque, i provvedimenti contravvenzionali adottati furono preceduti, di regola, da normali prescrizioni, mentre nell'adozione dei provvedimenti stessi fu tenuto conto della importanza dell'azienda, tanto che la maggiore frequenza delle contravvenzioni si riferisce alle grandi e medie aziende e solo eccezionalmente furono presi provvedimenti del genere a carico delle piccole aziende.

« Risulta altresì che l'Ispettorato, ispirandosi anche in questo ad un criterio di larghezza, si è avvalso in numerosi casi della facoltà, conferitagli dall'ultimo comma dell'articolo 45, di concedere minori distanze, quando motivi particolari rendevano non agevole il rispetto della distanza regolamentare.

«Il circolo in questione ha altresì ritenuto opportuno segnalare che – come già direttamente e verbalmente fatto presente all'onorevole interrogante nel giugno scorso – gli agricoltori, i quali per difficoltà dovute alla topografia del terreno e dei fabbricati non potessero spostare la concimaia alla minima distanza legale, avevano la facoltà di inoltrare all'Ispettorato domanda di deroga, con allegata pianta planimetrica della cascina: ciò che a tutt'oggi non è avvenuto.

« Sembra che possa, in definitiva, concludersi che, nell'adozione dei provvedimenti contravvenzionali, furono tenuti presenti i criteri di gradualità e di larghezza, invocati dall'onorevole interrogante, mentre non è superfluo rilevare che l'azione di vigilanza esercitata dagli Ispettori nella provincia di Pavia, s'inquadra in un piano organico di intensificata vigilanza sull'applicazione delle norme di tutela del lavoro in tutte le province ridicole, vigilanza che è stata attuata secondo un indirizzo uniforme ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali il prefetto e il questore di Cremona proibiscono ogni manifestazione pubblica in contrasto con i principî costituzionali che regolano la vita politica italiana ». (397).

RISPOSTA. — « Nella provincia di Cremona è stato vietato soltanto un comizio in luogo pubblico, allo scopo di evitare possibili turbamenti dell'ordine pubblico.

« Nessuna difficoltà è stata opposta, invece, per le manifestazioni in luoghi aperti al pubblico ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave tensione esistente a Piombino a seguito del comportamento delle forze di polizia e dei carabinieri che, agli ordini rispettivamente del dottor Brancacci e del capitano Sessa, lunedì 13 luglio 1953 irruppero sulla folla che manifestava silenziosamente davanti alla direzione della « Magona d'Italia » per sollecitarne la riapertura, facendo uso di sfollagente e di bombe lacrimogene e arrestando arbitrariamente 12 cittadini.

« Per conoscere altresì se l'onorevole Ministro dell'interno è informato e quali provvedimenti intende applicare nei confronti del suddetto Brancacci il quale, mentre gli uomini al suo servizio rivolgevano frasi poco riguardose, arrivando fino al punto di estromettere dai locali del commissariato di polizia la sottoscritta, il sindaco di Piombino e i dirigenti la locale camera del lavoro che ben tre volte vi si erano recati allo scopo di conferire, nell'interesse di tutti, circa il ristabilimento dell'ordine pubblico, turbato da coloro che dovrebbero avere la funzione di tutelarlo, si rendeva, per l'intero corso della giornata, irreperibile delegando infine un brigadiere a ricevere i suddetti rappresentanti del popolo italiano, della cittadinanza e dell'organizzazione sindacale ». (146).

RISPOSTA. — « Durante gli incidenti verificatisi il 13 luglio ultimo scorso a Piombino, le forze di polizia non fecero uso di candelotti lacrimogeni, ma soltanto di sfollagente.

« I dimostranti non manifestavano silenziosamente, ma lanciavano grida ostili alle forze dell'ordine ed ingiuriose verso coloro che uscivano dallo stabilimento.

« Gli arrestati debbono rispondere di reati specifici e sono ancora detenuti in attesa di giudizio.

« Dopo gli incidenti la situazione si è andata sempre più normalizzando.

« L'onorevole interrogante e gli altri componenti della commissione recatasi al Commissariato di pubblica sicurezza furono ricevuti dal sottufficiale più elevato in grado perché il funzionario di pubblica sicurezza era in piazza impegnato nella direzione dei servizi di ordine pubblico ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro della marina mercantile.* « Per conoscere i motivi in base ai quali non sia stato ritenuto opportuno interpellare, per la formulazione del recente progetto di convenzioni per l'esercizio dei servizi marittimi dell'Arcipelago toscano per il prossimo ventennio, l'ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba, istituito dalla legge 23 febbraio 1952, n. 101, allo scopo di far risorgere l'economia elbana, in crisi in seguito a vicende inerenti all'ultima guerra e alla soppressione del complesso siderurgico locale.

« Per conoscere, altresì, se il Ministro della marina mercantile non ritenga utile addivenire ad una consultazione, sia pure tardiva, con i dirigenti dell'ente stesso, allo scopo di apportare al progetto stesso eventuali modifiche dirette a renderlo più adeguato alle attuali esigenze, sopratutto dal punto di vista turistico, anche in considerazione degli inevitabili riflessi che un problema così vitale, come quello delle comunicazioni, presenta con lo sviluppo economico dell'Isola ». (217).

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione di cui sopra, si comunica all'onorevole interrogante che in merito al rammarico manifestato dall'ente per la valorizzazione dell'Elba per non essere stato interpellato in ordine all'articolazione della legge 5 gennaio 1953, n. 34, è opportuno precisare che questo Ministero ha soltanto il compito di dare attuazione al provvedimento legislativo, mentre alla formazione ed approvazione di esso hanno provveduto i normali organi legislativi competenti.

« Tuttavia, poiché la legge prevede che le nuove convenzioni, che saranno prossimamente stipulate, possano essere sottoposte a revisione da parte del Ministro per la marina mercantile, per « esigenze economiche e sociali », si può assicurare che questo Ministero non mancherà di sentire il pensiero dell'ente nel caso che si dovesse in avvenire procedere alla revisione prevista ».

Il Sottosegretario di Stato: FOCACCIA.

GERACI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per conoscere se – di fronte all'articolo 42 della Costituzione, il quale statuisce che la proprietà privata « è riconosciuta e garantita dalla legge » e che può essere soltanto « espropriata per motivi di interesse generale » « nei casi preveduti dalla legge salvo indennizzo » – non ritengano illegittima qualunque limitazione dei diritti dei proprietari di immobili urbani esistenti in prossimità di edifici carcerari, quale sta invece subdolamente avvenendo, a mezzo degli uffici del Genio civile e delle commissioni edilizie municipali, in base alla circolare del Ministero dell'interno, Direzione generale amministrazione civile, datata 30 novembre 1950, n. 3925/2395, divisione II, protocollo 16500-2-14.

« In atto, per esemplificare, ai proprietari Laganà Giuseppe fu Antonio e Pulitanò Giuseppe da Reggio Calabria si pretende di impedire la sopraelevazione degli edifici in costruzione con loro grave pregiudizio ed aggravio della locale carenza di alloggi, adducendo che le future vedute dirette, che,

d'altronde, si aggiungerebbero alle moltissime altre già esistenti, pregiudicherebbero il servizio carcerario: per cui le pratiche riguardanti i suddetti nominativi sono state inviate al Ministero di grazia e giustizia per un *exequatur* vessatorio ed illegale ». (148).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno:

« Le prescrizioni con le quali i comuni provvedono nell'interesse della collettività, a tutelare esigenze pubbliche di polizia, di igiene e di edilità, imponendo oneri e limitazioni all'esercizio del diritto di proprietà, rientrano nell'ambito della potestà regolamentare di cui all'articolo 131, n. 6, del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1951, n. 148, potestà regolamentare che trova il suo fondamento nel sistema delle autonomie locali garantite dalla Costituzione.

« Pertanto, nulla si oppone, in linea di principio, a che i comuni sottopongano a particolari cautele e disposizioni restrittive l'approvazione di progetti di edifici da erigere in prossimità degli stabilimenti di pena per quelle esigenze di ordine pubblico che vennero poste in rilievo nella circolare ministeriale 30 novembre 1950, n. 16500-2-14.

« Detta circolare, per altro, non ha costituito nuove limitazioni a carico della proprietà privata, essendo diretta unicamente a richiamare sul problema l'attenzione delle amministrazioni comunali per i provvedimenti di propria competenza, nell'ambito delle leggi e dei regolamenti in vigore ».

Il Sottosegretario di Stato per la Giustizia: TAMBRONI.

GIOLITTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in soccorso dei piccoli proprietari del comune di Roccabruna (Cuneo), i quali dalla grandinata del 23 maggio 1953 hanno avuto i raccolti distrutti in misure variabili dal 70 al 100 per cento, con la conseguenza che quella popolazione di montagna, già costretta a vivere in mezzo a enormi stenti e difficoltà, si troverebbe costretta, in mancanza di adeguate provvidenze, a emigrare per sfuggire alla calamità di una disastrosa carestia ». (40).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è nella possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori del comune di Roccabruna (Cuneo), le cui aziende hanno subito danni in conseguenza di una grandinata verificatasi il 23 maggio corrente anno, in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate dalla cennata calamità ai prodotti agricoli.

« Va rilevato però che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, il Ministero delle finanze può concedere una moderazione della imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori dei terreni danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

« È da tenere presente che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento, approvato col regio decreto 22 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescludendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Comunque, la questione dello sgravio prevista dall'articolo 47 del testo unico su citato è, ormai, superata dal fatto che il comune di Roccabruna è compreso tra i comuni inscritti nell'elenco dei territori montani, giusta l'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e, perciò, beneficia, in via permanente, dell'esenzione dalle imposte erariali sui terreni e sui redditi agrari, ai sensi dell'articolo 8 della legge in parola.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1954.

« Si avverte infine che il Ministero dell'interno per la prima ed immediata assistenza a favore delle famiglie povere degli agricoltori maggiormente danneggiati dalla grandinata del 23 maggio ultimo scorso nel territorio del comune di Roccabruna, oltre agli interventi svolti tramite l'E. C. A. con i fondi a sua disposizione, ha disposto la erogazione straordinaria di lire 800 mila ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SALOMONE.

GRAZIOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se risponde a verità quanto pubblicato in questi giorni da un noto settimanale, secondo il quale per mandare avanti in qualche modo i servizi più delicati i direttori generali hanno adottato l'espediente di farsi prestare esperti e perfino dattilografe dalle grandi società industriali, che riescono in tal modo facilmente ad influire sulla legislazione e sulla conclusione dei contratti di forniture, ed a conoscere le veline più riservate, anche prima che le relative lettere siano portate alla firma dei Ministri ». (273).

RISPOSTA. — « Questa Presidenza non mancherà di disporre opportune indagini e di comunicare i risultati, a condizione che l'onorevole interrogante faccia luogo a concrete indicazioni degli uffici statali presso i quali il suddetto inconveniente sarebbe accaduto ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — « Per conoscere – facendo riferimento a risposta già data a sua precedente interrogazione (n 7345 del 3 ottobre 1952. Atti parlamentari della Camera dei deputati, pagina 40938) ed al successivo decreto ministeriale del 25 luglio 1952, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto 1952, n. 197, in virtù del quale i salari medi dei lavoratori della piccola pesca in Puglia erano ridotti da lire 467,60 a lire 412,50 giornaliere – se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato speciale per gli assegni famigliari, sedente presso l'I. N. P. S. perché non si faccia luogo all'accennato aumento della misura del ricordato salario medio giornaliero, ai fini del pagamento dei contributi per assegni familiari nei confronti dei lavoratori della piccola pesca, riuniti in cooperativa. L'eventuale provvedimento di aumento aggraverebbe le già tristi condizioni economiche di questa categoria.

« Si ha fiducia, quindi, che esso non sia disposto per ragioni di ordine morale, economico e sociale ». (95).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra riportato, si informa l'onorevole interrogante che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, a seguito del riordinamento del sistema contributivo delle assicurazioni sociali obbligatorie, disposto dalla legge 4 aprile 1952, n. 218, e della maggiore aderenza della situazione salariale effettiva che ne è conseguita, ha ritenuto opportuno disporre una indagine allo scopo di accertare se i salari convenzionali (le cui misure attualmente vigenti risalgono, nella generalità, tranne qualche eccezione come per le Puglie e la Sicilia, all'anno 1948) per varie categorie di lavoratori riuniti in cooperative e carovane, ivi compresi i pescatori, possano ancora considerarsi corrispondenti alla situazione di fatto.

« I risultati di tali indagini, da cui sarebbe emerso che le attuali misure di salario medio sono inferiori ai guadagni medi effettivamente realizzati dalle citate categorie di lavoratori, prima di essere sottoposti all'esame del comitato speciale per gli assegni familiari, saranno esaminate, secondo quanto assicura l'Istituto medesimo, di intesa con le organizzazioni sindacali di categoria al fine di acquisire ogni altro elemento utile di valutazione.

« Si fa presente, comunque, che le decisioni del detto comitato non sono per se stesse operative, essendo ogni provvedimento definitivo sulla materia di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GUADALUPI, BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è al corrente dell'atto arbitrario e fazioso compiuto dall'amministratore dell'asilo infantile della frazione di Salignano del comune di Castrignano del Capo (Lecce) e dal sindaco di quel comune, signor Vincenzo Cantoro, i quali – per evidenti ragioni di settarismo politico – hanno disposto in data 31 maggio 1953 che la piccola Angela Greco di Cosimo e di Ferraro Gallecana di anni quattro, ricoverata da più tempo nell'asilo, ne fosse allontanata senza ragione alcuna.

« Per la evidente ingiustizia di un tale arbitrario provvedimento, gli interroganti chiedono sia disposta la immediata riammissione nell'asilo della piccola Greco, ed adottati gli opportuni provvedimenti perché un simile fatto non abbia più a ripetersi ». (236)

RISPOSTA — « L'asilo infantile nella frazione di Salignano del comune di Castrignano del Capo (Lecce) è stato istituito per le esigenze manifestatesi nella frazione stessa. Senonché, poiché era risultato che nei giorni immediatamente precedenti l'apertura dell'Istituto le domande fatte dalle famiglie interessate di Salignano non raggiungevano il numero dei posti disponibili, il comitato amministrativo accettò anche domande di capitamiglia del capoluogo di Castrignano.

con l'intesa che successivamente si sarebbe proceduto ad una cernita delle domande, dando in ogni caso la preferenza ai bambini residenti a Salignano e tenendo, poi, conto dello stato di effettivo bisogno e del carico di famiglia dei richiedenti.

« Tra le domande accettate sotto tali condizioni, vi era anche quella della piccola Angela Greco, la quale però nel momento in cui fu effettuata la prevista selezione venne esclusa perché appartenente a famiglia, residente a Castrignano, le cui condizioni economiche sono migliori di quelle di famiglie di altri bambini ricoverati nell'asilo.

« Risulta, infatti, che il padre Greco Cosimo è fornaio, lavorante in compartecipazione con la proprietaria dell'unico forno per conto terzi di Salignano, e quindi con buoni guadagni. La madre è operaia tabacchina che lavora per vari mesi dell'anno presso le fabbriche di 1ª lavorazione tabacchi ed attualmente percepisce il sussidio straordinario di disoccupazione; inoltre, i predetti sono proprietari di alcuni piccoli appezzamenti di terreno che conducono direttamente, e coloni di altre piccole quote.

« La esclusione della piccola Greco dall'asilo fu, pertanto, giustificata dalle predette ragioni; né vi è, almeno per il momento, possibilità della sua riammissione, dato che i 64 posti sono tutti coperti e da bambini appartenenti a famiglie più bisognose di quella della Greco ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

JACOMETTI ALBERTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e sanità.* — « Per sapere che cosa pensa dell'operato del Prefetto di Novara, il quale dopo avere, in data 8 settembre 1952, istituita una nuova sede farmaceutica in località « Cittadella » (Città di Novara), in data 22 dicembre 1952 ha pubblicato un avviso in cui rendeva noto che i titolari di farmacie esistenti nel comune potevano chiedere il trasferimento in base all'articolo 24 del regolamento 30 settembre 1938, n. 1706; di fronte alle due domande presentate, quella del dottor Zorzoli titolare di una farmacia con sede in centro città (sede avente di fatto più farmacie anche se non promiscua) e quella del dottore Coucourde avente farmacia in frazione Pernate; di fronte ai pareri dell'Ordine dei farmacisti della provincia, del sindaco e del Consiglio provinciale sanitario, tutti favorevoli al trasferimento del dottore Zorzoli e contrari a quello del dottore Coucourde; in data 1° giugno 1953 con decreto prefettizio concedeva la chiesta autorizzazione al dottor Coucourde, in violazione all'articolo 24 del regolamento che prescriveva che la farmacia del titolare che ha ottenuto il trasferimento deve essere chiusa, cosa possibile e già decisa per quella del dottore Zorzoli, sita nel centro della città e non per quella del dottore Coucourde sita in frazione distante tre chilometri dal capoluogo, che non poteva e non può essere chiusa, tanto è vero che lo stesso prefetto con un assurdo decreto in pari data (1° giugno 1953) rende noto che i farmacisti esistenti in comune di Novara possono chiedere il trasferimento nella sede di Pernate; e in violazione dell'articolo 26 dello stesso regolamento, i cui criteri di preferenza, stabiliti dal regio decreto-legge 4 luglio 1934, n. 1706, e che valsero a concedere il trasferimento alla farmacia Coucourde, entrarono in funzione semmai solo quando esista parità di merito, non trattandosi di preferenza assoluta ». (149).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato fin dal 3 luglio corrente ha impartito istruzioni al prefetto di Novara perché provveda nella propria competenza alla revoca del trasferimento dell'esercizio del dottore Coucourde nella nuova sede di Cittadella (Novara) e bandisca il pubblico concorso per il conferimento della sede stessa.

Ciò in conformità del parere del Consiglio di Stato 26 febbraio 1952, n. 1911, interpretativo dell'articolo 109, terzo comma, del testo unico delle leggi sanitarie, che non ha ritenuto possibili i trasferimenti di farmacie in sedi farmaceutiche istituite *ex novo* nel comune a seguito della revisione straordinaria della pianta organica delle farmacie.

Pertanto, secondo le disposizioni di questo Alto Commissariato la sede di Cittadella potrebbe essere conferita soltanto al vincitore di un pubblico concorso aperto a tutti i farmacisti ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LACONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, per invitarla a dar corso alla giusta richiesta, presentata dal comune di Santa Giusta, (Cagliari), per la istituzione di una fermata di treni nel comune medesimo, ciò in considerazione anche del fatto che l'amministrazione comunale di Santa Giusta si è impegnata a versare una somma *una tantum* di lire 500 mila per spese costruzione

dei marciapiedi e della tettoia e la somma di lire 100 mila annue per spese di manutenzione.

« L'interrogante fa rilevare che la suddetta richiesta è una esigenza viva e sentita da tutta la popolazione ». (386).

RISPOSTA. — « Secondo le previsioni che si erano potute formulare in base agli accertamenti effettuati dagli Uffici compartimentali di Cagliari, la gestione della fermata richiesta dal comune di Santa Giusta avrebbe rappresentato per le ferrovie dello Stato una passività annua di circa lire 350 mila, in quanto le spese che si sarebbero dovute sostenere per l'esercizio di tale fermata non avrebbero trovato adeguato corrispettivo di introiti.

« Pertanto fu chiesto al comune di Santa Giusta se, oltre a contribuire, con la somma di lire 500 mila, alla spesa necessaria per l'impianto della fermata, fosse stato disposto ad impegnarsi, in conformità alle disposizioni che regolano siffatte concessioni, a pagare all'amministrazione ferroviaria un canone annuo pari al totale del saldo passivo che fosse risultato, per ogni esercizio finanziario, dalla gestione della fermata medesima, anziché quella annua di lire 100 mila all'uopo offerto.

« Il predetto comune, in esito a quanto sopra, fece conoscere di non potere assumere altri oneri oltre quelli precedentemente accettati.

« Di conseguenza non fu possibile concedere la fermata.

Con l'occasione si fa presente che la fermata stessa verrebbe a trovarsi a soli 2686 metri dalla stazione limitrofa di Oristano, e quindi a una distanza notevolmente inferiore a quella minima prevista per concessioni del genere che è di metri 4 mila. D'altra parte la località Santa Giusta è collegata con la città di Oristano mediante autolinea, con un percorso di appena 3 chilometri.

Il Ministro: TOGNI.

LOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni costituzionali è stato imposto al geometra Enzo Gemma, assessore al comune di Alessandria, di riconsegnare alla questura di Alessandria il passaporto testè ottenuto. L'interrogante chiede anche se il Ministro non sia d'avviso di far togliere l'imposizione sopradenunciata ». (180).

RISPOSTA. — « Al geometra Gemma il passaporto è stato ritiraro, essendo risultato che egli, lo scorso anno, si è recato in Cecoslovacchia e Polonia, mentre il suo passaporto non era valido per detti paesi.

« Il provvedimento del ritiro del passaporto è previsto dal regio decreto 31 gennaio 1901, n. 36, e risponde, per altro, al principio generale per cui ogni autorizzazione amministrativa può essere sospesa o revocata quando l'autorizzato ne abbia abusato ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i criteri con cui è stato assegnato un cantiere-scuola all'istituto San Giuseppe di Alessandria per la costruzione di opere in muratura di proprietà e di uso del solo Istituto ». (182).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra esposto dall'onorevole interrogante, si fa presente che non risulta autorizzato nel comune di Alessandria alcun corso per « muratori » né cantiere di lavoro per la realizzazione di opere in muratura per l'istituto San Giuseppe».

Il Ministro: RUBINACCI.

LOZZA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non sia ormai tempo di nominare il presidente della camera di commercio di Alessandria uscendo dalla gestione commissariale tenuta dal prefetto. L'interrogante è d'avviso che il presidente di un Ente così importante come la camera di commercio di Alessandria debba essere scelto fra le persone più competenti e più gradite alla cittadinanza e non debba essere requisito indispensabile – e magari unico – quello dell'appartenenza alle sfere direttive provinciali della democrazia cristiana ». (183).

RISPOSTA. — « In ordine a quanto richiesto dall'onorevole interrogante con la interrogazione sopra trascritta, si comunica che questo Ministero ha, attualmente, in corso di esame la ricostituzione dei normali organi di amministrazione degli enti camerali sottoposti a gestione commissariale, per cui quanto prima sarà provveduto alla nomina anche del presidente della camera di commercio di Alessandria.

« Per quanto riguarda la scelta dei presidenti delle camere di commercio i quali, ai sensi del secondo comma dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, sono nominati con decreto interministeriale di concerto tra questo Ministero e quello dell'agricoltura e delle

foreste, si informa che essa è fatta, in mancanza di disposizioni legislative, sentite le organizzazioni economiche interessate ».

Il Ministro: GAVA.

LOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere a che punto trovansi gli studi per la elettrificazione della linea ferroviaria Voghera-Piacenza e per conoscere la data approssimativa dell'inizio dell'elettrificazione stessa ». (278).

RISPOSTA. — « La elettrificazione del tratto Piacenza-Voghera non è compresa nel programma di lavori di immediata attuazione; rimane quindi subordinata, anche per il futuro, allo stanziamento dei fondi necessari da parte del Ministero del tesoro ».

Il Ministro: TOGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo che i « Corsi di richiamo scolastico » (ordinanza ai Provveditori in data 15 giugno 1953, n. 5500/8/S.P. del comitato centrale per l'educazione popolare) debbano essere autorizzati a funzionare quando abbiano almeno 15 iscritti e non 30 come vuole l'ordinanza sopra menzionata.

« L'interrogante è d'avviso anzi, che ogni corso, per poter raggiungere realmente lo scopo di combattere « analfabetismo di ritorno » non possa accettare più di 15 alunni. Altrimenti ci troveremo ancora di fronte ad una istituzione nobile, a parole, e al suo fallimento, in breve come risultato pratico.

« L'interrogante è anche del parere che, per l'anno scolastico 1953-54 – proprio per il carattere di esperimento – i provveditori dovranno istituire il più grande numero di corsi di richiamo scolastico ». (280).

RISPOSTA. — « Il Ministero accoglierebbe di buon grado la proposta formulata, dall'onorevole interrogante, di ridurre il numero degli alunni necessario alla istituzione dei « Corsi di richiamo scolastico » se i fondi all'uopo stanziati in bilancio lo consentissero.

« La opportunità di offrire al maggior numero di alunni la possibilità di frequentare i corsi ha, però, dati i limiti di spesa imposti dal bilancio, consigliato di evitare la creazione di corsi scarsamente frequentati tanto più che la legge 16 aprile 1953, n. 326, prevede, sia pure come limite massimo, la istituzione di corsi con 30 alunni.

« Si osserva inoltre che, mentre da un lato non sempre tutti gli alunni iscritti perseverano nella frequenza dei corsi, d'altro canto, se con adulti affatto analfabeti è possibile ottenere un soddisfacente profitto anche in una classe di 30 alunni (la legge citata non avrebbe consentito tale numero se esso fosse stato di pregiudizio all'apprendimento), da alunni che debbono esercitarsi soltanto nelle materie fondamentali (leggere, scrivere e calcolo) e che hanno superato i primi scogli dell'apprendere e le prime difficoltà connesse alla vita di scuola, è lecito attendersi risultati altrettanto soddisfacenti ».

Il Ministro: BETTIOL.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non sia d'accordo di promuovere presso l'Ispettorato del lavoro di Alessandria una severa e minuziosa ispezione nelle cave e nelle miniere della provincia di Alessandria, ove – specialmente in quelle del Casalese – mancano le più elementari attrezzature rispondenti ai dettami dell'igiene, alla sicurezza e incolumità dei lavoratori ». (281).

RISPOSTA. — « Questa Amministrazione, alla quale spetta la competenza in materia di cave e miniere, risponde in luogo del Ministero del lavoro alla sopratrascritta interrogazione.

« Nel merito si fa presente che nessuna particolare segnalazione è stata fatta a questo Ministero sulla lamentata mancanza di attrezzature rispondenti ai dettami dell'igiene, della sicurezza e della incolumità dei lavoratori nelle zone minerarie della provincia di Alessandria.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che è stato dato incarico all'ingegnere capo del distretto minerario di Torino – nella cui giurisdizione ricade l'attività mineraria della provincia di Alessandria – di effettuare tutti i necessari accertamenti nelle miniere e nelle cave della provincia in parola allo scopo di rilevare le reali condizioni igieniche e di sicurezza in cui si svolgono le lavorazioni ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: GAVA.

LOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni degli " allargamenti " dell'orario ferroviario della linea Torino-Roma e di molte linee piemontesi, e per sapere se sono in atto gli studi e i lavori per eliminare l'inconveniente non indifferente alla celerità delle comunicazioni ». (282).

RISPOSTA. — « L'accresciuto tempo della percorrenza di alcuni treni a datare dal 17 maggio ultimo scorso non è limitato alle linee citate dall'onorevole interrogante, ma si è dovuto estendere a gran parte delle linee della rete, in relazione alla necessità di comprendere nell'orario i numerosi rallentamenti dovuti al vasto programma in atto di lavori per la manutenzione ed il rinnovamento dei binari. Tale criterio, seguito nell'impostazione dell'orario accennato, ha lo scopo di assicurare, anche durante il periodo in cui i lavori hanno luogo, una maggiore regolarità di circolazione dei treni stessi evitando i ritardi che si verificherebbero qualora i perditempo necessari non fossero compresi in orario.

« D'altra parte i perditempo stessi previsti per ciascuna linea o tratto di linea rappresentano il minimo indispensabile per poter eseguire i lavori di cui trattasi e, comunque, verranno a cessare al compimento di questi.

« È per altro da tener presente che il lieve sacrificio temporaneo, causato dalle maggiori percorrenze, sarà compensato in futuro dai vantaggi che deriveranno da una migliore sistemazione delle linee ».

Il Ministro: TOGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se verrà bandito un concorso per titoli a cattedre di scuole secondarie, fra gli insegnanti già in possesso della abilitazione conseguita per esami ». (390).

RISPOSTA. — « Le vigenti norme non prevedono concorsi per soli titoli a cattedre nelle scuole medie; non è pertanto possibile indire, come propone l'onorevole interrogante, concorsi di tale tipo ».

Il Ministro: BETTIOL.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritengono tollerabile che in una azienda dell'I. R. I. – « Avis » di Castellammare di Stabia (Napoli) – si proponga di dare in appalto un intero reparto dello stabilimento, anzi il più importante reparto; per conoscere inoltre come si intende intervenire per far cessare questa iniziativa, incompatibile con una sana gestione aziendale e con gli interessi dei lavoratori ». (38).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta contenuta nell'interrogazione sopra trascritta, si comunica che, da notizie in possesso di questa Amministrazione, lo stabilimento « Avis » di Castellammare di Stabia è in fase di riorganizzazione e, per la sistemazione dei vari reparti, la direzione ha constatato la necessità di incrementare taluni di essi, diminuendo e sospendendo le lavorazioni in altri che possono risultare deficitari.

« È il caso del reparto semilavorato in legno che esegue lavorazioni con notevoli perdite per l'« Avis » e la cui produzione, nei casi di necessità, sarebbe affidata a ditta specializzata. Tuttavia, il personale di quel reparto (circa 15 operai) che si sarebbe venuto a trovare senza lavoro, viene stabilmente utilizzato in altri reparti.

« In proposito è opportuno ricordare che il personale, ridotto a 512 unità nel settembre 1952, a seguito di regolare accordo sindacale, è stato successivamente aumentato a 547 unità, con 35 nuove assunzioni.

« Ciò premesso, si chiarisce che questa Amministrazione ritiene che non si debba interferire in problemi concernenti la riorganizzazione e la sistemazione di reparti interni di un'azienda, quando essi siano rivolti al conseguimento di un giusto equilibrio economico anche nel precipuo interesse del mantenimento al lavoro della dipendente maestranza ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: GAVA.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritiene di dover intervenire perché la erogazione delle prestazioni previdenziali ed assicurative alle carovane e compagnie di facchini e di barocciai di nuova costituzione, in provincia di Foggia, non sia più subordinata ad un illegale provvedimento di riconoscimento da parte di quell'ufficio del lavoro.

« L'interrogante fa presente che, per quanto gli risulta, ciò non avviene in nessun'altra provincia d'Italia e che cioè altrove, all'indomani della loro costituzione, le suddette società di fatto richiedono senz'altro e semplicemente alle rispettive sedi provinciali dell'I. N. P. S. l'accensione della propria posizione assicurativa, al pari di ogni altra azienda. Colà è compito esclusivo dell'I. N. P. S. provvedere, direttamente o a mezzo dell'Ispettorato del lavoro, alle informazioni ed ispezioni necessarie per l'accertamento dell'esistenza dei requisiti voluti per le varie prestazioni ». (66).

RISPOSTA. — « L'applicazione delle vigenti disposizioni in materia assicurativa e previdenziale nei riguardi dei soci di cooperative,

carovane e compagnie di facchini e di barocciai è subordinata alla circostanza che essi esercitano la loro attività « per conto » della società di cui fanno parte.

« Allo scopo di chiarire la pratica portata di tale norma, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha ritenuto, fin dal maggio 1949, di stabilire alcune specifiche condizioni di fatto, che permettano di ritenere esistente il requisito così genericamente indicato dalla legge. Tali condizioni sono:

1°) assunzione del lavoro in proprio da parte della cooperativa;

2°) conferimento alla stessa del prodotto e del ricavato del lavoro da parte dei soci;

3°) ripartizione del ricavato fra tutti i soci.

« Per ogni richiesta di ammissione ad operare con le gestioni assicurative e previdenziali, è d'uso procedere ad accertamenti sulla effettiva esistenza di tali requisiti. L'accertamento è effettuato, a seconda delle contingenze e delle necessità, direttamente dalle sedi competenti dell'I. N. P. S. ovvero per il tramite dell'Ispettorato del lavoro.

« Per quanto riguarda la situazione segnalata dall'onorevole interrogante per la provinvia di Foggia, risulta che, per le compagnie e carovane di nuova istituzione viene richiesta la presentazione dell'atto costitutivo dello statuto all'ufficio del lavoro, il quale, sulla scorta delle informazioni che assume, comunica il proprio riconoscimento alle compagnie o carovane stesse, nonché alle Associazioni sindacali interessate ed agli Istituti assicuratori. Attraverso tale procedura, l'ufficio del lavoro intenderebbe prendere atto della costituzione delle compagnie o carovane in relazione alla effettiva attività lavorativa degli aderenti alle compagnie stesse e quindi apportare le variazioni o le annotazioni del caso negli schedari del collocamento.

« L'I. N. P. S., prima di procedere all'iscrizione delle nuove compagnie o carovane, chiede ogni documento atto a dimostrare la effettiva esistenza della compagnia; fra questi, anche un « visto » o nulla-osta dell'ufficio di collocamento e dell'ufficio provinciale del lavoro.

« Il predetto visto o nulla osta non costituirebbe un elemento al quale è subordinata la erogazione delle prestazioni, ma serve al solo scopo di avere una maggiore garanzia sulla identificazione e sulla qualifica professionale dei singoli soci lavoratori, anche ad evitare il ripetersi di inconvenienti verificatisi in passato. Comunque, viene assicurato che in nessun caso si è preteso tassativamente il nulla-osta od il riconoscimento da parte dell'ufficio del lavoro.

« D'altro canto, lo stesso Ispettorato del lavoro di Foggia conferma che l'ammissione delle compagnie o carovane ad effettuare le operazioni di conguaglio con la Cassa unica per gli assegni familiari è subordinata all'esito degli accertamenti eseguiti per la determinazione dell'esistenza o meno di un rapporto di lavoro fra i soci componenti le carovane e le stesse così come è stato stabilito dalle disposizioni vigenti.

« Si assicura, tuttavia, che questo Ministero si ripromette di intervenire sia presso l'Istituto della previdenza sociale che presso l'Ufficio del lavoro di Foggia perché, compatibilmente con l'esigenza delle necessarie garanzie per l'ammissione al godimento delle prestazioni previdenziali e assicurative, sia snellita la procedura eliminando quegli adempimenti che non siano strettamente necessari ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che nella città di Foggia, avendo subìto lo sfratto, parecchie famiglie vivono all'aperto sulle pubbliche vie e se non ritiene di dover intervenire con provvedimenti di carattere urgente e straordinario perché tali famiglie abbiano comunque un riparo, sia pure di fortuna ». (302).

RISPOSTA. — «In conseguenza della persistente crisi di alloggi esistente nella città di Foggia, si è verificato che in questo ultimo periodo sei famiglie sfrattate si sono attendate in pubbliche vie.

L'amministrazione comunale, interessata dalla prefettura per i provvedimenti del caso, ha peraltro fatto presente che nessuna di esse si era rivolta al comune per ottenere un qualsiasi ricovero.

« Comunque, già quattro delle anzidette famiglie sono state convenientemente sistemate, mentre le altre due hanno preferito trasferirsi in campagna ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MARILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali sono gli impedimenti che non hanno finora – a distanza di tre anni – consentito la liquidazione definitiva della pensione agli insegnanti elementari che vennero collocati a riposo a domanda agli effetti dell'articolo 10 della legge 7 aprile

1948, n. 263, a decorrere dal 1° ottobre 1950, ritardo che oltre ad incidere sulla situazione economica di questa benemerita categoria, impedisce all'E. N. P. A. S., per ragioni tecniche, di provvedere alla liquidazione definitiva delle indennità di buonuscita ». (412).

RISPOSTA. — « In seguito alla pubblicazione della legge 13 giugno 1952, n. 690, questo Ministero dette inizio alla liquidazione delle pensioni definitive in favore dei maestri elementari cessati dopo il 1° ottobre 1948; compito gravoso e impegnativo stante gli innumerevoli adempimenti connessi con l'istruttoria di alcune decine di migliaia di pratiche la cui trattazione fu necessario a suo tempo tener sospesa per la ben nota carenza di norme legislative verificatasi dopo l'abolizione dell'ordinamento del Monte pensioni e protrattasi per circa quattro anni.

« Tali difficoltà, per se stesse notevoli, furono poi aggravate dalla osservanza delle disposizioni del Ministero del tesoro – Ragioneria generale dello Stato – contenute nelle circolari n. 126670 del 10 luglio 1949 e n. 123518 del 13 maggio 1953, in base alle quali era fatto divieto di provvedere con un unico decreto alla liquidazione delle pensioni con decorrenza anteriore al 1° luglio 1951 ed, insieme, alla loro riliquidazione ai sensi della legge 8 aprile 1952, n. 212.

« Pertanto, questo Ministero, nel liquidare le pensioni definitive spettanti ai maestri cessati dopo il 2 ottobre 1948, dovette inserire nei relativi provvedimenti apposita riserva circa la riliquidazione delle pensioni stesse per l'applicazione della citata legge 1952, n. 212.

« Senonché la considerazione che, a lavoro ultimato, sarebbe stato necessario per l'applicazione degli aumenti previsti dalla legge 1952, n. 212, riprendere la trattazione di tutte le pratiche di pensione liquidate con decorrenza anteriore al 1° luglio 1951, ha indotto il Ministero a chiedere alla Ragioneria generale dello Stato che, in deroga alle disposizioni sancite con le succitate circolari, fosse consentito provvedere con un unico decreto alla liquidazione ed alla riliquidazione delle pensioni.

« L'autorizzazione richiesta è stata data con lettera del 13 giugno ultimo scorso; e pertanto con i provvedimenti di pensione vengono attualmente attribuiti agli interessati tutti gli aumenti dovuti per legge, mentre si va procedendo di conserva allo scioglimento della riserva apposta sui decreti emessi precedentemente.

« Per le circostanze suesposte questo Ministero è in condizioni di poter affermare che un notevole acceleramento del servizio delle pensioni in genere è stato conseguito col sistema di unificare i provvedimenti di liquidazione e riliquidazione delle pensioni applicando, con lo stesso decreto, le disposizioni di entrambe le leggi di cui trattasi ».

Il Ministro: BETTIOL.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se – al fine di alleviare le ormai insostenibili condizioni di miseria e di disoccupazione dei cittadini di Sanelli (Catanzaro) – non ritenga urgente disporre che l'Opera valorizzazione Sila:

1°) proceda alla annunziata permuta dei terreni di Ettore Nasturzi onde dare inizio immediato alle necessarie opere di trasformazioni fondiarie;

2°) intensifichi l'esecuzione dei lavori in corso con l'assunzione di almeno 200 operai ». (71).

RISPOSTA. — « La pratica relativa alla permuta di parte dei terreni espropriati dall'Opera per la valorizzazione della Sila nel comune di Bocchigliero alla ditta Nasturzi Ettore Francesco e Segherie Silane con altri di proprietà della stessa ditta ricadenti per la maggior parte nel comune di Sadelli della provincia di Catanzaro, è in corso di svolgimento ed è già stata autorizzata, in linea di massima, da questo Ministero.

« Attualmente risulta che l'Opera, per addivenire alla conclusione di tale permuta e cioè all'effettivo scambio dei terreni, ha in corso di avanzato sviluppo trattative intese ad ottenere più favorevoli condizioni a vantaggio dei fini perseguiti dalla riforma fondiaria.

« Per la occupazione operaia nella zona di Savelli, le possibilità dell'Opera sono limitate a causa della modesta entità dei lavori di trasformazione da eseguire ivi compreso il previsto rimboschimento finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Ministro: SALOMONE.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per la Cassa del centro Nord.* — « Per conoscere se intendano presentare urgentemente al Parlamento un progetto di legge per la estensione da dieci a dodici anni della durata della Cassa stessa, così come a suo tempo si è provveduto per la Cassa per il Mezzogiorno.

« Nel caso che a ciò si dovesse addivenire, si domanda se non sia il caso, specialmente per quanto riguarda la viabilità, di dare la precedenza, in considerazione dei maggiori bisogni, alle zone di montagna dove il problema della viabilità è maggiormente sentito ». (219).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che è intendimento di questo Comitato di proporre al Parlamento la proroga della legge 10 agosto 1950, n. 647, relativa all'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, per un altro biennio, allo scopo di rendere possibile un completamento dei programmi.

« In sede di preparazione dei piani aggiuntivi saranno tenuti nella dovuta considerazione i bisogni delle zone di montagna, come del resto si è già praticato nella formazione dei programmi di opere finora finanziati ».

Il Ministro per la Cassa del Centro-Nord: CAMPILLI.

MICHELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere quali facilitazioni possono essere concesse al comune di Norcia (Perugia) per la ricostruzione dell'unico teatro esistente nella città, distrutto recentemente a causa di un incendio.

« Qualora nessuna facilitazione a norma di legge possa essere concessa, se non ritenga opportuno, trattandosi di un importante centro di montagna, provvedere alla elargizione di un contributo a fondo perduto, per i primi lavori urgenti ». (228).

RISPOSTA. — « Non vi sono disposizioni di legge che consentono di finanziare la ricostruzione del teatro comunale di Norcia; la concessione di mutui per l'edilizia teatrale è stata regolata, in passato, dal decreto legislativo 16 giugno 1938, n. 1150, la cui efficacia è peraltro cessata fin dal 31 dicembre 1942.

« Spiace, d'altra parte, dover fare presente che non esistono in bilancio stanziamenti che consentano, per il caso segnalato, dall'onorevole interrogante, la elargizione di un contributo a fondo perduto ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

MICHELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno, data l'urgenza dei lavori da eseguire e l'importanza del tempio, impartire disposizioni agli uffici competenti perché si dia subito inizio ai lavori di restauro della chiesa e della cripta di San Benedetto in Norcia (Perugia).

« Il tempio, che è chiuso al culto da anni, è stato restaurato in parte, ma attualmente i lavori sono stati definitivamente sospesi ». (291).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, con provvedimento in data 15 giugno 1953 attualmente in corso di registrazione, è stata già disposta la erogazione della somma di lire 4 milioni, prevista nella corrispondente perizia apprestata dalla competente Soprintendenza ai monumenti e gallerie di Perugia, per l'esecuzione dei lavori di restauro della cripta e del fianco destro della chiesa di San Benedetto in Norcia.

« Per quanto riguarda, invece, i costosissimi e difficili lavori nell'interno, specie nel transetto e nel presbiterio, sono stati da tempo interessati gli Uffici del genio civile ai quali vengono ora rinnovate le più vive premure ».

Il Ministro: BETTIOL.

MICHELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando si prevede possa essere approvato dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato il finanziamento occorrente per la ricostruzione del cavalcavia, distrutto dalla guerra, nei pressi della stazione di Attigliano sulla Orte-Firenze ». (295).

RISPOSTA. — « Stante l'attuale scarsa disponibilità di fondi, non è possibile provvedere ora alla ricostruzione del cavalcavia al chilometro 97-144 della Roma-Chiusi presso la stazione di Attigliano, dovendo dare la precedenza alla ricostruzione di opere maggiormente urgenti.

« Il lavoro però è tenuto in evidenza per provvedervi appena possibile ».

Il Ministro: TOGNI.

MICHELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se e quando intenda provvedere alla ricostruzione della stazione di Ponte San Giovanni (Perugia), completamente distrutta dalla guerra ». (296).

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già da tempo studiato il piano generale di sistemazione degli impianti della stazione di Perugia Ponte San Giovanni, che dovrà essere realizzato in successive fasi. La prima di esse riguarda la

ricostruzione del fabbricato viaggiatori e comporterà una spesa di circa lire 30 milioni.

« Tale lavoro è stato compreso nel programma generale di finanziamento di 160 miliardi di lire da accordarsi dal Tesoro e verrà eseguito non appena i fondi stessi saranno stati concessi ».

Il Ministro: TOGNI.

MICHELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno venire incontro alla richiesta avanzata dal comune di Scheggino (Perugia) per la istituzione di un collegamento fonotelegrafico abilitato a posto di telefono pubblico fra il capoluogo e le frazioni di Ceselli, Civitella e Monte San Vito, centri importanti e privi di strade di allacciamento con il capoluogo ». (428).

RISPOSTA. — « Al riguardo si assicura che la richiesta del comune di Scheggino è stata esaminata con particolare attenzione dai competenti organi di questo Ministero.

« Per altro, ai sensi dell'articolo 5 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato, per ottenere la istituzione dei collegamenti richiesti e la loro abilitazione al servizio telefonico, deve impegnarsi a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese necessarie per la realizzazione degli impianti.

« Infatti le frazioni di Ceselli, Civitella e Monte San Vito, non si trovano nelle condizioni previste per ottenere l'impianto telefonico a totale carico dello Stato, che in virtù dell'articolo 1 della citata legge 2529 può essere effettuato soltanto nelle frazioni che contino almeno 1.000 abitanti o che distino più di 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico.

« Pertanto si sta provvedendo a compilare la perizia di spesa, che sarà trasmessa quanto prima al comune per l'impegno della quota parte a suo carico, dopodiché sarà dato corso ai lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

NATOLI E SILVESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere perché, pur essendo scaduto fin dal maggio 1953 il mandato conferito dal corpo elettorale alle amministrazioni comunali di Cassino, Ferentino, Collepardo e Serrone, in provincia di Frosinone, non si è ancora provveduto ad indire le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali. E per conoscere, altresì, la data per la quale intende fissarle ». (245).

RISPOSTA. — « Le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Cassino, Serrone e Collepardo (scaduti per decorso quadriennio il 15 maggio scorso) e del consiglio comunale di Ferentino (scaduto il 19 giugno) non sono state ancora indette, nella considerazione che, essendo la maggior parte della popolazione impegnata nei lavori agricoli, occorre attendere la stagione propizia ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali disposizioni ritenga applicare per il comune di Leno (Brescia), che da anni vive sotto l'incubo di troppi sfratti, onde tranquillizzare finalmente le diecine di famiglie di cittadini e di lavoratori della terra sfrattati, assicurando ad essi la stabilità sulla casa ». (235).

RISPOSTA. — « I poteri del Ministero dell'interno in materia di sfratti discendono dall'articolo 1 della legge 9 agosto 1948, n. 1078, in virtù del quale il Ministero stesso, di concerto con quello dei lavori pubblici, può emettere decreti di riconoscimento quale « centro con forte penuria di abitazioni » nei riguardi di comuni che si trovano nelle condizioni volute dal legislatore.

« Per tali comuni il pretore può, com'è noto, concedere eccezionali proroghe all'esecuzione degli sfratti « da immobili adibiti ad uso di abitazione », in aggiunta alle altre proroghe normalmente ammesse.

« Tali disposizioni non sono applicabili al comune di Leno, cui si riferisce l'onorevole interrogante, dato che, a quanto viene comunicato, nel caso si tratta di sfratti da « abitazioni in cascina », per cessazione del rapporto di lavoro agricolo.

« Per altro, mentre l'amministrazione comunale ha assicurato il suo interessamento ai fini della sistemazione degli sfrattati, questo Ministero ha inviato il prefetto a seguire la situazione per ogni utile possibile intervento ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

ORTONA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali sono i « comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica » (articolo 17 della Costituzione della Repubblica), in base ai quali egli ha disposto, a quanto asserisce il questore di Vercelli, il divieto generale e, fino a nuovo ordine, permanente, di ogni riunione di cittadini in luogo pubblico ». (120).

RISPOSTA. — « I motivi per i quali il questore di Vercelli ha vietato le pubbliche riunioni sono da ricercarsi, oltre che negli strascichi di risentimenti lasciati dalla recente campagna elettorale, anche nelle agitazioni per rivendicazioni sindacali, che potrebbero dar luogo a perturbamenti dell'ordine pubblico.

« Sono state, invece, consentite le tradizionali feste delle mondine ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare nei riguardi del cancelliere della pretura di Avigliano (Potenza), Primativo Cosimo, per il comportamento da costui tenuto, quale presidente della IV Sezione elettorale di Bella, nelle recenti elezioni politiche, come risulta da un processo penale in corso a di lui carico ». (112).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che sia in corso procedimento penale in confronto del cancelliere Primativo Cosimo, già in servizio presso la pretura di Avigliano e successivamente trasferito ad altra sede, per i fatti che avrebbe commesso nell'esercizio delle funzioni di presidente della IV Sezione elettorale nel comune di Bella.

« Come è noto, ogni iniziativa al riguardo è di competenza dell'autorità giudiziaria.

« Pertanto, non è consentito, allo stato, sottoporre il Primativo a giudizio disciplinare, tenuto presente, altresì, che quanto a lui viene attribuito non ha riferimento con l'attività di funzionario di cancelleria ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

PELOSI, MAGNO, DE LAURO MATERA ANNA — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se è vero che presso lo stabilimento « Incedit » di Foggia dell'Istituto poligrafico dello Stato, da alcune settimane la produzione della cellulosa si è ridotta a meno della metà e le macchine subiscono frequenti fermi e rallentamenti di ritmo, esclusivamente per mancanza di materia prima.

« Gli interroganti chiedono di sapere se è vero che la materia prima (paglia di grano) da circa 4 mesi, essendo esaurita ogni scorta, viene acquistata alla giornata ed a prezzi proibitivi e ciò soltanto perché la direzione dell'azienda non ha provveduto, come avrebbe potuto e dovuto, all'acquisto dell'intero fabbisogno annuale di paglia durante l'estate scorsa, in conformità di quanto era sempre avvenuto in passato.

« Essi chiedono di sapere se, dati gli ingenti danni che il grave inconveniente arreca all'economia aziendale, e date le numerose congetture dell'opinione pubblica in merito a responsabilità della direzione della fabbrica, il Ministro non ritenga di dover aderire alla richiesta del locale sindacato unitario dei lavoratori della categoria, di indire una severa inchiesta ». (67).

RISPOSTA. — « La produzione di cellulosa di paglia presso lo stabilimento « Incedit » di Foggia è già completamente normalizzata. Circa i temuti danni che si dicono derivati « all'economia aziendale » e di riflesso agli « interessi del contribuente italiano » è bene precisare che il crollo dei prezzi mondiali della cellulosa d'abete, di caratteristiche molto superiori a quella ricavata dalla paglia, già da molti mesi ha consigliato la riduzione all'indispensabile della produzione di questa ultima, e che solamente considerazioni di ordine sociale hanno fatto sì che gli impianti di Foggia fossero tenuti attivi con produzione normale.

« Il mercato della paglia è stato durante l'inverno 1952-53 particolarmente anormale essendo intervenuta una massiccia ed imprevista esportazione che portò il prezzo della paglia da 300 a 1.800 lire il quintale (cause: la siccità avutasi nel 1952 e la mancanza di esportazione – dovuta all'afta epizootica – dalla Francia verso altri paesi europei).

« La paglia pugliese della stagione 1952 era eccessivamente silicea, ed oltre ad avere una resa inferiore al normale, produceva anche inconvenienti in lavorazione. Ecco perché l'Amministrazione dell'epoca si tenne piuttosto leggera nelle scorte, sperando poter acquistare paglia di qualità superiore in altre zone.

« L'andamento del mercato non permise di provvedervi con larghezza, ed a ciò si aggiunse l'andamento stagionale che ha ritardato di circa un mese la mietitura *in loco.*

« È infatti da tener presente che in linea generale nella zona del Tavoliere tra la fine di maggio ed i primi di giugno si possono già avere i primi rifornimenti sul nuovo raccolto: quest'anno invece le particolari condizioni del tempo hanno ritardato di oltre venti giorni le possibilità di approvvigionamento.

« È da considerare che una inconsulta corsa agli acquisti avrebbe ulteriormente

esagitato il mercato, specie per le speculazioni di ogni genere che *in loco* si innestano su questi movimenti.

« Infatti l'« Incedit » ha già coperto per oltre il 50 per cento il fabbisogno per la produzione 1953-54 senza spostare i prezzi del mercato, anzi calmierandoli e consolidandoli su quotazioni ragionevoli.

« Nessun operaio a tutt'oggi ha perso un'ora di lavoro né di retribuzione ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza dello stato di estremo disagio in cui versano i lavoratori dell'industria di Messina e provincia e, soprattutto gli edili, a causa della mancanza di lavoro e della mancata erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione previsto dall'artciolo 36 della legge n. 264 del 29 aprile 1949, come è stato ribadito nel recente ordine del giorno rimesso a codesto Ministero. E se, così come è stato da qualche tempo provveduto attraverso l'emanazione di un apposito decreto ministeriale per le altre provincie meridionali, il Ministro non intenda venire incontro ai lavoratori suddetti estendendo anche a Messina e provincia il sussidio straordinario di disoccupazione previsto dal citato articolo 36 della detta legge ». (125).

RISPOSTA. — « La proposta formulata dall'onorevole interrogante deve essere esaminata alla stregua delle disposizioni dettate dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, che disciplina la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione e che di tale prestazione stabilisce i limiti e le condizioni di godimento.

« Com'è noto, detta legge ha attribuito al sussidio carattere di erogazione del tutto eccezionale. Afferma infatti, l'articolo 36, che la concessione del sussidio in parola può essere disposta « per determinate località e limitatamente a particolari categorie professionali », mentre essa è subordinata al concorso di particolari requisiti nei lavoratori interessati ed alle condizioni di lavoro delle industrie locali e dei lavori pubblici da eseguire.

« Nell'ambito di tali limitazioni gli uffici provinciali del lavoro, competenti per territorio, e le locali prefetture, per la procedura in atto, che trova fondamento nella citata legge n. 264, formulano, a seguito di indagine diretta ed in base agli elementi già acquisiti, motivate proposte di concessione della straordinaria prestazione per le singole località. Tali proposte, come per legge, devono essere sottoposte all'esame della commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati di cui all'articolo 1 della citata legge 264.

« Ciò premesso, questo Ministero non mancherà di richiamare l'attenzione degli organi provinciali sulla speciale situazione dei lavoratori edili di Messina e di sottoporre ogni eventuale proposta all'esame della competente Commissione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PINO E SCHIRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se intende intervenire affinché il signor Serra Giuseppe di Luigi, residente in Messina, via provinciale n. 395, fattorino telegrafico presso l'Amministrazione postale di Messina, già sospeso perché sottoposto a procedimento penale, venga riammesso in servizio e percepisca gli arretrati in seguito alla conclusione pienamente favorevole di tale procedimento penale ». (229).

RISPOSTA. — « Al riguardo si partecipa agli onorevoli interroganti che il signor Serra Giuseppe di Luigi, assunto in servizio a Messina come fattorino telegrafico il 2 luglio 1945, è incorso successivamente in numerose sanzioni di carattere disciplinare e penale, che ritengo opportuno trascrivere:

« Per procedimenti penali:

1°) una sentenza del tribunale militare di Taranto in data 17 novembre 1947 con la quale il Serra venne condannato ad anni 1 e mesi 6 di reclusione militare (pena condonata) per diserzione;

2°) una sentenza definitiva del pretore di Messina in data 6 febbraio 1950 con la quale il Serra venne condannato a lire 30 mila di multa per insolvenza fraudolenta in danno di certo Melluso Oreste;

3°) una sentenza in data 8 febbraio 1950 con la quale il pretore di Messina dichiarò di non doversi procedere a carico del Serra in ordine al reato ascrittogli di appropriazione indebita in danno di certa Pafumi Angela, per remissione di querela;

4°) una sentenza del pretore di Messina in data 15 giugno 1950 con la quale il Serra venne condannato a mesi sei di reclusione e lire 6 mila di multa per appropriazione indebita in danno di certo Gaetano Russo;

5°) un procedimento penale per lesioni personali aggravate in danno della moglie;

6°) una denunzia per truffa sporta il 7 maggio 1950 dal Commissariato di pubblica sicurezza « Arcivescovado » di Messina.

« Per precedenti disciplinari:

23 giugno 1946. Richiamo per non avere recapitato due telegrammmi.

11 novembre 1946. Trasferito dall'ufficio di ferrovia al telegrafo per misure disciplinari;

1° dicembre 1946. Allontanamento dal servizio per indebita trattenuta, per diversi giorni, della somma di lire 300 consegnatagli da due marinai per spedire due telegrammi alle proprie famiglie e smarrimento di un espresso del quale ha falsato, nella firma, la ricevuta modulo 24. Riassunto il 1° febbraio 1947;

23 luglio 1947. Ammenda e diffida di licenziamento per la mancata consegna di un telegramma di servizio.

10 gennaio 1950. Ammenda per ritardo all'orario.

12 aprile 1950. Ammenda per mancato recapito di due modelli 30 (vaglia telegrafico);

18 luglio 1950. Ammenda per il mancato recapito al destinatario di un vaglia telegrafico;

2 agosto 1950. Ammenda e diffida di licenziamento per assenza arbitraria dal 6 all'11 luglio 1950.

« Ciò premesso, si precisa che questo Ministero, a seguito dell'emanazione della legge 1° agosto 1950, n. 732, che prevede la sistemazione giuridica dei fattorini telegrafici, ha dovuto procedere al riesame della posizione di tutti gli addetti al servizio di recapito dei telegrammi ed espressi ai fini dell'inquadramento dei meritevoli nel ruolo speciale istituito dalla legge stessa.

« In tale occasione la posizione del signor Serra, come sopra illustrata, ha indotto l'amministrazione poste e telecomunicazioni ad esprimersi sfavorevolmente circa l'inquadramento in ruolo del detto fattorino, e di conseguenza, in base all'articolo 2 della legge 10 agosto 1950, n. 732, ove è espressamente stabilito che il fattorino riconosciuto non meritevole di passaggio in pianta stabile non può essere mantenuto ulteriormente alle dipendenze dell'Amministrazione, ne è stato disposto il licenziamento con effetto dal 26 agosto 1951, data da cui egli era stato già sospeso a tempo indeterminato dal servizio perché denunciato per truffa continuata.

« Il convincimento dell'Amministrazione, nel pronunziare il proprio giudizio sulla immeritevolezza del Serra all'inquadramento in ruolo, non si è formato sulla sola base del procedimento penale allora in corso, che aveva determinato la sospensione, sibbene su quella di tutti i sopraelencati sfavorevoli precedenti penali e disciplinari.

« Pertanto non potrebbe influire sulle decisioni adottate il fatto che con sentenza definitiva in data 21 gennaio 1953 il tribunale di Messina, modificando la rubrica del reato di « truffa continuata » in « insolvenza fraudolenta » abbia dichiarato di non doversi procedere a carico del Serra perché estinto, quest'ultimo reato, per remissione di querela. Infatti, anche nel caso che il medesimo fosse stato assolto con formula piena, tale circostanza non avrebbe certo vincolato l'Amministrazione a riassumere in servizio un elemento resosi responsabile di numerose mancanze e di difetto di rettitudine ».

Il Ministro: MERLIN.

PINO E SCHIRÒ — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se abbia provveduto o intenda provvedere nel senso auspicato dall'ordine del giorno votato ad unanimità dal consiglio comunale di Messina nella seduta del 3 luglio 1953, col quale si propone una più razionale ed efficiente organizzazione, nel periodo estivo, dei servizi turistici domenicali di navigazione per le Eolie ». (230).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione di cui sopra, si comunica agli onorevoli interroganti che i voti formulati dal consiglio comunale di Messina, nella seduta del giorno 3 luglio corrente anno, in ordine alla organizzazione del servizio turistico domenicale Messina-Isole Eolie, non sono stati comunicati ufficialmente a questo Ministero.

« In proposito, si comunica che nell'attuale esercizio turistico di cui trattasi si ha carattere eccezionale e, pertanto, è stato organizzato, limitatamente all'estate in corso, sulla base dell'itinerario suggerito dagli operatori del turismo, il quale prevede, a settimane alternate, in un viaggio una sosta lunga a Lipari ed una breve fermata a Stromboli, e, nel viaggio successivo, una fermata di 15 minuti a Lipari ed una lunga sosta a Stromboli.

« Ciò premesso, si ritiene opportuno far presente che dalle notizie pervenute sembrerebbe che il consiglio comunale di Messina gradirebbe che il servizio turistico in questione venisse assicurato in base ai seguenti itinerari da effettuare per due domeniche consecutive il primo itinerario e nella terza domenica il secondo:

1°) viaggio: circumnavigazione ravvicinata delle Isole di Vulcano e Lipari e sosta a Lipari;

2°) viaggio: circumnavigazione delle Isole di Panarea e Stromboli con sosta a Stromboli.

« Per quanto riguarda, infine, il futuro assetto del servizio in questione, si rende noto che le gare per l'appalto dei servizi con le Isole Eolie hanno avuto luogo il giorno 16 luglio ultimo scorso e che, di conseguenza, dal 1° gennaio 1954 i servizi stessi dovranno essere assicurati in base all'ordinamento espressamente previsto dalla legge n. 34 del 5 gennaio 1953, la quale, fra l'altro, stabilisce che il servizio domenicale turistico debba essere assicurato a viaggi alternati con i seguenti distinti itinerari: Messina-Lipari-Stromboli e Messina-Stromboli-Lipari.

« Ora, nell'immediata attuazione di detto provvedimento legislativo, questo Ministero non ha la facoltà di modificare la periodicità, gli itinerari ed il numero delle linee previste dal provvedimento stesso e, pertanto, non potrebbe variare il programma stabilito senza contravvenire alla legge sul riordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi a carattere locale.

« Infatti, sebbene l'articolo 4 di tale legge dia modo al Ministro della marina mercantile di procedere alla revisione della convenzione quando ravvisi la necessità di migliorare i servizi per esigenze economiche e sociali, tali poteri potranno essere fatti valere soltanto dopo un periodo sperimentale di esercizio dei servizi appaltati, in base agli itinerari per essi espressamente stabiliti dalla legge.

« Tuttavia assicurasi che questo Ministero ha già preso buona nota delle aspirazioni del comune di Messina, in maniera che, nell'eventualità di una revisione delle nuove convenzioni, il servizio turistico domenicale possa essere organizzato secondo il desiderio espresso dalla Giunta comunale, nella tornata del 3 luglio 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: FOCACCIA.

PINO E SCHIRÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare contro il brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Canneto (Lipari) (Messina), il quale, commettendo uno sconsiderato quanto grave atto di arbitrio, il 29 maggio 1953 fermava e tratteneva in caserma, senza alcun giustificato motivo, il signor Pagano Giovanni fu Francesco da Messina, funzionario sindacale, al termine di un comizio svoltosi pacificamente e senza incidenti di sorta, da questi tenuto nella stessa Canneto durante la campagna elettorale ». (231).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero della difesa:

« La sera del 29 maggio 1953, il signor Pagano Giovanni, in Canneto di Lipari, concluse un comizio, a favore del partito comunista, con una frase offensiva nei confronti del Governo, tanto da suscitare vivo risentimento nell'uditorio.

« Poiché alcune persone avevano manifestato l'intenzione di chiedere al predetto spiegazioni al riguardo, il comandante della locale stazione dell'Arma, onde evitare che l'oratore venisse a contatto con eventuali malintenzionati, con conseguenti inevitabili incidenti, ritenne opportuno invitare nel proprio ufficio il signor Pagano, il quale aderì senza alcuna obiezione alla richiesta e fu, poi, fatto allontanare dopo circa mezz'ora, quando la piazza che egli doveva attraversare era restata sgombra.

« L'operato dell'anzidetto comandante deve ritenersi, quindi, regolare ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

PINO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se siano a conoscenza che da qualche tempo col tacito consenso e la piena convivenza della Amministrazione comunale attiva di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), le acque d'irrigazione dell'acquedotto Baeli vengono dalla ditta appaltatrice immesse per la distribuzione e la vendita nella fognatura che, scendendo dalla via Umberto attraversa la popolosa contrada Militi convogliando le acque putride e fetide di numerosi pozzi neri e della locale Manifattura tabacchi. In tal modo, queste acque di fogna vengono miscelate con quelle irrigue e vendute ed irradiate in tutta la zona, realizzandosi un illecito guadagno con grave pregiudizio della salute pubblica e con aperto dispregio di ogni norma igienica.

« È bene far rilevare che, circa due anni fa, tale cunettonefogna, nel tratto che attraversava la contrada Militi, era scoperto ed in seguito a ciò, essendosi verificati casi di tifo ed avendo i naturali reiteratamente protestato anche in sede parlamentare tramite i loro rappresentanti, gli organi ministeriali intervennero e la fognatura fu coperta ed i focolai di tifo si estinsero ridando tranquillità a quelle laboriose popolazioni. Oggi, per basso favoritismo, l'Amministrazione comunale attiva ha permesso che, a tutto scapito dell'igiene e della salute pubblica, non soltanto

si instaurasse un tale abominevole traffico, ma che per meglio realizzarlo si danneggiassero addirittura le opere murarie della fognatura, aprendo nelle pareti di essa parecchi sbocchi laterali.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti urgenti essi intendano adottare a salvaguardia della salute pubblica, provvedimenti che, oltre al ripristino ed alla sistemazione delle opere, colpiscano severamente i responsabili di tale riprovevole situazione ». (233).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia formante oggetto dell'interrogazione rientra nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue:

« Il comune di Barcellona Pozzo di Gotto non ha una vera fognatura dinamica, costruita a regola d'arte, ma cunette destinate a convogliare le acque fluviali, una delle quali decorre lungo la via Umberto I e, più in basso, attraversa la popolosa contrada Militi.

« In tale cunetta furono rimesse, in passato, le acque di rifiuto della locale Manifattura tabacchi, nonché degli scarichi di abitazioni private, in numero piuttosto limitato, poiché la maggior parte delle case sono provviste di pozzo nero assorbente.

« Le acque delle cunette, più o meno putrescenti, fluivano nel cunettone a pelo libero attraversante la borgata Militi, dando luogo ad esalazioni moleste. Nei periodi invernali si disperdevano nei poderi limitrofi, con il tacito consenso dei proprietari interessati che, nel periodo estivo, se ne servivano per irrigazione, senza alcun onere finanziario.

« L'Amministrazione comunale che precedette l'attuale, ottenne di fare coprire il predetto conettone a pelo libero, migliorando notevolmente le condizioni igieniche di quella popolosa borgata e per l'interessamento dell'Ufficio provinciale di sanità di Messina vietò la distribuzione delle acque ad uso irriguo.

« Intanto veniva costruito il nuovo acquedotto comunale (Baele) del quale sono già ultimati i lavori fino al serbatoio, restando ancora da costruire la nuova rete di distribuzione interna. Una parte dell'acqua che giunge al serbatoio viene già utilizzata per uso potabile, immettendola nei castelletti della vecchia rete di distribuzione, mentre il supero viene scaricato nelle cunette per acque pluviali.

« Alcuni proprietari dei fondi limitrofi al cunettone di via Militi chiesero all'Amministrazione comunale attuale di potere utilizzare, per irrigazione, detta acqua, sottoponendosi al pagamento delle spese occorrenti per il personale da adibirsi alla distribuzione. Pochi altri chiesero invece che se ne vietasse l'impiego irriguo, suggerendo di farla defluire lungo l'alveo del torrente Longano; soluzione questa osteggiata dai pescatori della contrada Calderà (presso lo sfocio a mare del Longano) per i danni che potevano derivare alla pesca oltre all'inconveniente dei ristagni lungo l'alveo del torrente, che è ad un livello alquanto più basso di quello del mare.

« Il comune chiese allora al proprio ufficiale sanitario se riteneva che esistessero ragioni in contrario alla concessione per uso irriguo delle acque del cunettone di via Militi, e questi si pronunciò favorevolmente alla utilizzazione, in considerazione della notevole diluizione e della temperatura elevata delle acque della Manifattura tabacchi (100°); mentre non ritenne accettabile la soluzione di disperdere le acque stesse lungo l'alveo del torrente Longano, per l'inconveniente sopra cennato. In conseguenza di tale parere fu deliberato (6 ottobre 1952, n. 320) di procedere, a mezzo di asta pubblica, alla concessione delle acque, la cui aggiudicazione ebbe luogo per lire 1.151.000.

« Ciò premesso, è da rilevare:

1°) che nessun danno è finora derivato alla salute pubblica, in conseguenza della concessione per uso irriguo delle acque, non risultando che si siano verificati casi di infezione tifoidea o paratifoidea;

2°) che nessun danno è stato apportato alla integrità delle opere murarie della cosidetta fognatura (cunettone coperto), non essendo state praticate nuove aperture di derivazione: è stata soltanto riattivata la preesistente derivazione a saracinesca;

3°) dalle informazioni fornite non risulta se i terreni irrigati sono a cultura arborea o, comunque, non a verdure ed ortaggi;

4°) che, in ogni caso, la notevole diluizione degli scarsi scarichi domestici con l'acqua potabile del Baele e con le acque di rifiuto della Manifattura tabacchi riduce notevolmente il pericolo di sopravvivenza di eventuali germi patogeni delle acque irrigue;

5°) che la dispersione di queste nel torrente Longano presenta, dal punto di vista igienico, inconvenienti non meno gravi di quelli del loro impiego attuale (irrigazione);

6°) che sono a buon punto le pratiche per la costruzione della nuova fognatura di Barcellona (progettata e finanziata), che ri-

solverà in maniera razionale il problema dello smaltimento dei liquami.

« Questo Alto Commissariato ha per altro sollecitato la prefettura di Messina perché siano praticati accurati esami delle acque di cui trattasi e ne sia eventualmente vietato l'uso per irrigare verdure ed ortaggi da consumarsi crudi ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

POLANO, PIRASTU, LACONI, E GALLICO, SPANO NADIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non intenda indennizzare con provvedimenti eccezionali ed urgenti gli agricoltori, e particolarmente i piccoli coltivatori diretti e gli assegnatari di terreni concessi a cooperative agricole, per gli ingenti danni alle colture provocati dalle intemperie violentissime abbattutesi su numerose zone della Sardegna dall'aprile al giugno 1953, portando la rovina in numerose piccole aziende agricole ed economie contadine ». (20).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è nella possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori di talune zone della Sardegna, le cui aziende hanno subito danni in conseguenza delle intemperie colà verificatesi nel periodo aprile-giugno corrente anno, in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate dalle cennate calamità ai prodotti agricoli.

« E poiché i danni di che trattasi rientrano fra quelli cui è soggetta la pratica agricola, non si ravvisa neppure la possibilità di proporre l'emanazione di particolari provvedimenti ».

Il Ministro: SALOMONE.

POLANO, PIRASTU, LACONI, GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non intenda provvedere ad esonerare dal pagamento dei canoni di affitto per la corrente annata agraria tutti quegli affittuari individuali e tutte quelle cooperative agricole della Sardegna che hanno avuto distrutto il raccolto dalle gravissime intemperie abbattutesi sull'isola dall'aprile al giugno 1953 ». (21).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'agricoltura non ha potestà di disporre che gli affittuari, che abbiano subito gravi danni ai raccolti per causa di forza maggiore, siano esonerati dal pagamento dei canoni di affitto.

« Si rammenta che per ottenere una riduzione od una rateizzazione dei canoni i suddetti affittuari possono avvalersi delle facoltà loro concesse dagli articoli 1635 e 1648 del vigente codice civile ».

Il Ministro: SALOMONE.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, data l'esistenza di un Assessorato al lavoro ed alla previdenza sociale presso la Giunta regionale della Regione autonoma della Sardegna, i collocatori, gli uffici provinciali del lavoro e gli ispettorati del lavoro siano alle dipendenze del predetto Assessorato al lavoro e previdenza sociale, ovvero alle dipendenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, e quali dei due menzionati organi abbia il controllo sull'attività di detti uffici e particolarmente dei collocatori ». (254).

RISPOSTA. — « Come è noto, gli Ispettorati del lavoro e gli uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione sono organi periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; pertanto sono alle dirette dipendenze del Ministero stesso, che esercita su di essi funzioni di vigilanza e di controllo.

« Lo stesso è a dirsi per i collocatori comunali che sono nominati,a norma dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, dal Ministero per il lavoro e la previdenza sociale.

« Nessuna norma dello Statuto speciale della Sardegna prevede, per altro, un eventuale rapporto di dipendenza dalla Regione Sarda degli organi periferici di questa Amministrazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se siano stati assegnati al comune di Bono (Sassari) due nuovi cantieri di lavoro, e nell'affermativa se non intenda provvedere al sollecito inizio del loro funzionamento, onde sia possibile l'occupazione della mano d'opera che non avrà in quel comune altra possibilità di impiego fino ai lavori stagionali agricoli dei prossimi mesi di novembre-dicembre ». (309).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra, si fa presente che, per il comune di Bono (Sassari), risultano istituiti due cantieri contrassegnati con i numeri 012003 e 012009.

« Mentre per il primo cantiere non si è potuto effettuare la prima anticipazione di fondi in quanto il Genio civile, Ente gestore del cantiere stesso, non ha ancora provveduto ad inviare a questo Ministero la propria incondizionata adesione al preventivo di spesa ed alle norme di gestione, per il secondo cantiere, la prima anticipazione è stata effettuata per un importo di lire 2.100.000 in data 28 maggio 1953 e non si può dar luogo ad una seconda anticipazione non avendo ancora il comune di Bono, Ente gestore del cantiere, inviato a questo Ministero il proprio rendiconto di spesa ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLLASTRINI ELETTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere in base a quali disposizioni ministeriali le autorità di pubblica sicurezza di Rieti siano state indotte:

a) a vietare l'affissione del manifesto nazionale del partito comunista italiano recante la scritta « Il popolo vinto con alla testa i comunisti »;

b) ad imporre la rimozione del manifesto nazionale con la effigie dei coniugi Rosenberg posto all'interno del teatro comunale in occasione dell'assemblea della pace del 18 luglio 1953 ed a impedire la diffusione, nel corso della stessa manifestazione, dell'opuscolo « Lettere dal carcere dei martiri Rosenberg »;

c) a negare al partito comunista italiano l'autorizzazione a tenere comizi pubblici a Rieti, Poggio Mirteto, Montebuono e Antrodoco. Tutto ciò mentre si autorizzavano, per contro, due manifesti della democrazia cristiana: l'uno, con la scritta « Hanno vinto i comitati civici », l'altro, di esaltazione della azione provocatoria di un operaio berlinese in atto di stracciare la bandiera rossa dei lavoratori. Ravvisando nell'operato fazioso, arbitrario e repressivo della questura di Rieti un contenuto in aperto contrasto con la democrazia e la Costituzione repubblicana ed un abuso di potere che suona grave minaccia alle libertà ed alle attività democratiche dei cittadini, la interrogante chiede precise disposizioni in merito atte a porre termine a questo stato di cose ed a indurre le autorità di pubblica sicurezza di Rieti al rispetto della legalità democratica e della legge fondamentale dello Stato che è la Carta costituzionale e non le leggi di un regime totalitario che è stato ormai condannato da tutto il popolo italiano ». (340).

RISPOSTA. — « La questura di Rieti, in data 2 luglio 1953, ha rifiutato l'autorizzazione chiesta dalla locale federazione del partito communista italiano per l'affissione di un manifesto, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« Avverso la negata autorizzazione la onorevole interrogante ricorse alla locale procura della Repubblica, la quale con ordinanza del 3 luglio ultimo scorso confermò il provvedimento del questore.

Il 19 luglio, poi, nell'interno del teatro Flavio Vespasiano in cui si svolgeva un comizio indetto da quel comitato partigiano della pace, furono affissi manifesti per i quali non era stata chiesta la preventiva autorizzazione.

« Il funzionario dirigente il servizio d'ordine fece pertanto defiggere e conseguentemente sequestrare i manifesti stessi, in numero di 70 copie denunciando il responsabile delle affissioni alla autorità giudiziaria.

« Nel corso del comizio, furono introdotte in teatro varie copie di alcuni opuscoli, che per ordine dello stesso funzionario di servizio furono sequestrati; furono inoltre elevate contravvenzioni nei confronti dei distributori, per infrazione al disposto dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« L'autorizzazione a tenere pubblici comizi non è stata concessa in relazione alla situazione politica del Paese.

« Due manifesti della S. P. E. S. sono stati invece affissi in quanto muniti della necessaria autorizzazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PUGLIESE. — *Al Ministro Presidente del Comitato per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se gli sia nota la esasperante ed ingiustificata lentezza con la quale si sta eseguendo l'acquedotto del Tacina; lentezza che ha determinato un grande senso di irritazione delle popolazioni interessate, specie del comune di Crotone (Catanzaro), dove l'approvvigionamento idrico è diventato addirittura inesistente ». (138).

RISPOSTA. — « L'andamento dei lavori dell'acquedotto del Tacina, in corso di realizzazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno, è stato ritardato da circostanze indipendenti dall'organizzazione dei lavori stessi.

« Tra l'altro si è manifestata la necessità di rifare a piè d'opera i rivestimenti protettivi cementizi di tubazioni in acciaio deteriorati durante il trasporto e la permanenza nei parcheggi.

« Si deve, per altro, precisare che il considerevole tempo impiegato per completare la parte delle opere il cui finanziamento la « Cassa » si è assunto, è soprattutto dovuto alla situazione preesistente all'intervento della « Cassa » stessa.

« I progetti esecutivi a suo tempo presentati dal Consorzio risultarono, infatti, portati sul terreno, incompleti e cioè non appoggiati a completi rilievi di dettaglio e richiesero quindi, perché si potesse dare inizio alla costruzione delle opere, un lungo e dispendioso lavoro.

« Inoltre, per le opere di presa, il cui progetto originario il Consiglio superiore di sanità giudicò non approvabile, data la mancanza di un esauriente studio sulla situazione delle sorgenti e sulle proposte opere di captazione, la « Cassa » si trovò nella necessità di promuovere lavori di indagini, dell'importo di lire 10 milioni, che solo di recente sono stati ultimati.

« Inoltre la « Cassa » ha finanziato i lavori di completamento della costruzione di alcuni chilometri di acquedotto che erano già in corso di costruzione al momento dell'intervento della « Cassa » e che, nonostante fossero stati spesi tutti i fondi assegnati, non erano stati portati a fine. Anche tali lavori sono stati recentemente appaltati.

« Per quanto riguarda, in particolare, il completamento delle opere necessarie a convogliare a Crotone la maggior portata di acqua richiesta, si precisa che tali lavori sono stati tutti dati in concessione all'Opera di valorizzazione della Sila sin dal decorso mese di giugno. I lavori relativi al tronco di completamento della adduttrice principale sono stati appaltati nel corrente mese dalla impresa Greco mentre l'Opera Sila provvede direttamente ad eseguire in economia i lavori alle sorgenti.

« Comunque, la Cassa per il Mezzogiorno non mancherà di seguire con la massima attenzione l'andamento dei lavori di cui trattasi, intervenendo presso l'Opera Sila qualora si ravvisasse la necessità di superare eventuali difficoltà nel proseguimento dei lavori ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se intenda istituire il gruppo *B* tra il personale dipendente dalla Direzione generale di pubblica sicurezza. Tenendo presente i già noti benefici che verrebbero dal provvedimento invocato ». (419).

RISPOSTA. — « L'istituzione di un ruolo di gruppo *B* nell'Amministrazione della pubblica sicurezza ha formato già oggetto di particolare segnalazione all'Ufficio per la riforma della pubblica amministrazione, che ha fatto presente come la questione stessa interferisca nel progettato riordinamento della pubblica amministrazione e che, pertanto, è necessario che venga esaminata in quella sede ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se intenda presentare un progetto di legge-delega per amnistia e condono, secondo le dichiarazioni del Ministro Zoli ». (421).

RISPOSTA. — « Si comunica che il problema riguardante la presentazione al Parlamento di un progetto di delega per amnistia e condono non potrà che essere esaminato dal nuovo Governo ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro Campilli, Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se intenda disporre che la Cassa per il Mezzogiorno, o direttamente o coi fondi della legge per Napoli destinati alla provincia, finanzi la esecuzione del progetto di una seggiovia da Ischia al Montagnone ed all'Epomeo, che è di grandissima importanza turistica ». (424).

RISPOSTA. — « La legge 9 aprile 1953, n. 297, prevede (articolo 4) che le amministrazioni del comune e della provincia di Napoli contraggano appositi mutui per l'ammontare, rispettivamente, di lire 35 miliardi e di lire 5 miliardi per il finanziamento di opere pubbliche di loro competenza.

« La Cassa per il Mezzogiorno è soltanto chiamata a fornire provvisoria garanzia per i detti mutui, per altro provvedendo, col loro ricavo, alla progettazione ed esecuzione delle citate opere.

« Trattandosi, tuttavia, di opere di stretta competenza delle due Amministrazioni di che trattasi ed essendo ovvio che la costruzione di un seggiovia non rientra fra le opere di competenza delle Amministrazioni provinciali, ne deriva che, con i fondi di cui alla indicata legge 9 aprile 1953, n. 297, non è possibile provvedere.

« In quanto, poi, a interventi diretti della Cassa per il Mezzogiorno, il programma all'uopo già da tempo elaborato e approvato dal Comitato dei Ministri non prevede, per

l'isola di Ischia, la possibile costruzione di seggiovie o altro del genere. Costruzioni del genere sono, del resto, escluse, in linea di massima, anche per ogni altra località, trattandosi di impianti meramente speculativi a cui può, e deve, provvedere la iniziativa privata con mezzi ordinari ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro Campilli, Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — «Per conoscere se intenda promuovere, con i fondi della legge per Napoli, destinati alla provincia, la costruzione della strada panoramica del comune di Ottaviano, che porta alla cresta di Monte Somma ». (425).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 aprile 1953, n. 297, l'Amministrazione della provincia di Napoli deve predisporre un programma di opere per l'impiego dei 5 miliardi di lire per i quali risulta autorizzata a contrarre appositi mutui.

« Tale programma dovrà, per altro, essere concertato con la Cassa per il Mezzogiorno e, poi, approvato con decreto del Ministro dei lavori pubblici d'intesa con quello del tesoro.

« La detta Amministrazione è stata già interessata a formulare le sue proposte, ma per la nota crisi che travagliava quella Giunta non vi ha potuto ancora provvedere.

« Allo stato, pertanto, manca ogni elemento di base per poter prevedere se la costruzione della nuova strada panoramica fra il comune di Ottaviano e la cresta del Monte Somma, di cui si interessa l'onorevole interrogante, potrà essere, o meno, compresa nel programma per l'attuazione delle provvidenze di cui alla già indicata legge 9 aprile 1953, n. 297 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

ROSSI MARIA MADDALENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se la Sovrintendenza delle belle arti intenda intervenire nella questione riguardante il Caffè Greco di Roma, e cosa essa intende fare per conservare al patrimonio di storia, d'arte e di cultura d'Italia la viva testimonianza di di questo locale ». (357).

RISPOSTA. — « Il Caffè Greco di Roma è già stato, con decreto ministeriale in data 27 luglio, riconosciuto d'importante interesse storico e artistico e come tale sottoposto alle disposizioni protettive contenute nella legge 1° giugno 1939, n. 1089, riguardante la tutela delle cose aventi il predetto interesse ».

Il Ministro: BETTIOL.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non credano opportuno sollecitare l'istituzione:

1°) di un cantiere di lavoro per la sistemazione delle vie interne dell'abitato del comune di Sala Consilina (Salerno);

2°) di un cantiere di lavoro per la sistemazione delle vie carraie di maggiore importanza nello stesso comune di Sala Consilina;

3°) di un cantiere di rimboschimento in Sala Consilina.

« L'interrogante chiede inoltre che siano iniziati i lavori per la sopraelevazione del palazzo comunale, già richiesta dal 30 luglio 1952, sollecitata il 13 dicembre 1952 e il cui progetto, approvato dal Genio civile, fu trasmesso dall'Ufficio provinciale del lavoro di Salerno, con parere favorevole, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale il 27 dicembre 1952 ». (253).

RISPOSTA. — « Anche a nome del Ministro dei lavori pubblici, si assicura l'onorevole interrogante che sono in corso gli atti per l'autorizzazione del cantiere di rimboschimento e quello di lavoro – per la sopraelevazione della palazzina comunale – per Sala Consilina.

« Per quanto concerne la concessione di cantieri per la sistemazione delle vie interne dell'abitato e per la sistemazione delle vie carraie di maggiore importanza nel citato comune, si fa presente che le relative proposte non sono pervenute.

A tale proposito non si mancherà di esaminare con ogni attenzione eventuali richieste di istituzione di cantieri tendenti a realizzare le opere di cui sopra ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non sia a conoscenza del fatto che, malgrado siano stati, da oltre un anno, installati i pali telegrafici per il collegamento telefonico della casa cantoniera « Staffoli » agli uffici pubblici telefonici di Agnone e di Carovilli, in provincia di Campobasso, nulla più si vede farsi perché la palificazione stessa

venga armata dei conduttori che servono ad attivare il necessario ed inderogabile servizio telefonico per e da quella zona, ove, specie nella stagione invernale, le comunicazioni telefoniche si rivelano estremo mezzo di salvezza di tutti i viaggiatori delle province confluenti; per conoscere, quindi, se non intenda finalmente disporre la definizione auspicata del problema, come nei voti di tutte le autorità e le popolazioni interessate ». (140).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la maggior parte dei lavori necessari per il collegamento fonotelegrafico della casa cantoniera di Staffoli è già stata eseguita dall'Amministrazione delle poste e telegrafi, ed il loro completamento, che renderebbe possibile l'entrata in funzione del servizio, non richiederà più di due o tre giorni.

« Per il detto completamento però è necessario raggiungere un accordo con l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali circa l'ubicazione della linea su di un tratto di circa un chilometro, e sugli oneri e le responsabilità dell'A. N. A. S. per lo svolgimento del servizio nella casa cantoniera da parte del proprio personale.

« Finora le difficoltà opposte dall'A. N. A. S. al completamento della linea sul tracciato previsto ed alla assunzione dei richiesti oneri e responsabilità hanno impedito l'attivazione del servizio, che però potrà, come detto, essere attuato in brevissimo tempo non appena sarà stato raggiunto l'accordo fra le due Amministrazioni.

« Proprio in questi giorni l'A. N. A. S. è stata nuovamente e vivamente interessata al riguardo ».

Il Ministro: MERLIN.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non sia a conoscenza del fatto che il treno diretto AT n. 691, in partenza da Campobasso per Roma alle 5,35, ed il diretto AT n. 697, in partenza da Roma per Campobasso alle 18, è costituito da una sola automotrice di 1ª e 2ª classe, incapace di contenere la folla dei viaggiatori che, costretti, pertanto, a percorrere in piedi il lungo tratto di oltre 5 ore di viaggio, hanno ripetutamente invocato che venga aggiunto un vagone all'unica automotrice; se non intenda per ciò disporre in tal senso, onde eliminare finalmente il disagio, da ogni parte lamentato ». (211).

RISPOSTA. — « La frequentazione dei treni in questione come quella di tutti i treni viaggiatori della rete viene costantemente seguita dagli uffici competenti dell'Amministrazione ferroviaria onde averne elementi di giudizio per eventuali provvedimenti idonei a fronteggiare il flusso variabile dei viaggiatori, compatibilmente, si intende, con i mezzi a disposizione.

« Per i treni automotrice diretti fra Roma e Campobasso, che svolgono servizio di 2ª e 3ª classe e non di 1ª e 2ª come indicato dall'onorevole interrogante, si è effettivamente andata verificando in questi ultimi tempi una maggiore affluenza di pubblico, in particolare fra Roma e Vairano, che non trova sempre conveniente sistemazione nell'unica automotrice che effettua i treni stessi. Tuttavia non è stato ancora possibile provvedere al rinforzo con una seconda automotrice, come richiesto, mancando ogni disponibilità.

« A maggior conferma del fatto che il problema sia già all'esame degli uffici competenti, si informa comunque che, per ottenere il mezzo necessario da assegnare ai treni in parola tra Roma e Vairano, è allo studio la possibilità di ricavare delle automotrici dalla trasformazione a trazione a vapore di treni attualmente effettuati con i citati mezzi leggeri, pur considerando il maggior onere economico che tali provvedimenti comporteranno per l'Amministrazione ferroviaria »

Il Ministro: TOGNI.

SENSI E ANTONIOZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non creda urgente provvedere per la revisione della pianta organica degli ufficiali giudiziari, almeno per quanto riguarda il tribunale e la pretura di Cosenza che sono minacciati dal pericolo di una vera e propria « paralisi », ove dovessero rimanere con un solo ufficiale giudiziario (oltre gli aiutanti), assolutamente insufficiente ad espletare la importante e sempre crescente mole di lavoro degli anzidetti uffici;

« e se frattanto non creda indispensabile ed urgente sospendere il trasferimento in corso degli ufficiali giudiziari attualmente in servizio presso quelle sedi di giustizia, trasferimento assolutamente deprecabile nell'interesse stesso del delicato servizio giudiziario, come avvertito anche dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Cosenza ». (329).

RISPOSTA. — « Si risponde all'onorevole interrogante che le piante organiche degli ufficiali giudiziari del tribunale e della pretura di Cosenza furono ridotte da due posti a un posto, rispettivamente con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 dicembre 1947, n. 1700, e con decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1951, n. 757.

« Si può però assicurare che le prospettate esigenze di servizio degli uffici anzidetti saranno tenute presenti in occasione della prossima revisione delle piante organiche degli ufficiali giudiziari.

« Si comunica inoltre che questo Ministero ha disposto, intanto, la sospensione del trasferimento degli ufficiali giudiziari della pretura e del tribunale di Cosenza attualmente in soprannumero ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — « Per conoscere se non ritenga opportuno fare istituire il cantiere di rimboschimento, già chiesto dal comune di Cleto (Cosenza), che varrà, oltre tutto, ad attenuare la disoccupazione in detto comune esistente ». (333).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare al riguardo che, per il comune di Cleto (Cosenza), non risulta pervenuto alcun progetto per la istituzione di un cantiere di rimboschimento. Pertanto, non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se creda intervenire presso gli organi competenti, affinché siano accolte le istanze per la istituzione di corsi di qualificazione pesca nei comuni di Scalea, Diamante, Cetraro, Acquappesa, Fiumefreddo Bruzio e Belmonte Calabro (provincia di Cosenza), chiesti, per conto della cooperativa pescatori "San Francesco di Paola", Acquappesa Marina, dalla confederazione cooperativa italiana e per la elevazione dei numerosi poveri pescatori della regione ». (334).

RISPOSTA. — « Il Comitato per l'addestramento ed i cantieri di lavoro, della commissione centrale di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1949, n. 264, ha approvato il piano di ripartizione della somma di lire 10 miliardi previsti nell'esercizio finanziario 1953-1954 per l'istituzione di cantieri di lavoro e di corsi di addestramento professionale.

« In particolare per i corsi di addestramento professionale per disoccupati tale piano prevede una spesa di sole lire 1 miliardo e 400 milioni e pertanto saranno istituiti corsi di tale tipo quando sia prevista la concreta possibilità di avviamento al lavoro dei disoccupati che dovranno frequentarli o quando i corsi stessi possano essere svolti presso centri di addestramento professionale, ossia complessi di locali e di attrezzature stabilmente destinati all'addestramento professionale dei lavoratori.

« I corsi cui fa cenno l'onorevole interrogante potranno essere presi in considerazione solo in quanto risultino inquadrati in detti criteri. In caso sontrario i disoccupati dei comuni segnalati potranno essere avviati ai cantieri di lavoro e di rimboschimento di cui potrà essere prevista l'istituzione nella zona.

Il Ministro: RUBINACCI.

SENSI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere:

le ragioni per le quali non sono state ancora pagate all'ospedale civile « G. Compagna » di Corigliano Calabro (Cosenza) le lire 2.346.060, rette di spedalità settembre 1951 – giugno 1952, il cui pagamento risulta disposto con decreto del novembre 1952;

se creda intervenire affinché il pagamento venga eseguito senza ritardo, urgendo la somma all'ospedale in oggetto per le sue molte necessità;

e quali altri provvedimenti creda di fare adottare in favore di quell'ente – privo di mezzi – nell'interesse della numerosa popolazione della zona, nella quale l'ospedale opera ». (335).

RISPOSTA. — « Non sono state ancora pagate le spedalità all'ospedale civile di Corigliano Calabro a causa della persistente inadempienza degli esattori comunali della provincia di Cosenza, morosi per l'ammontare di oltre 100 milioni alla data del 30 giugno 1953, per altrettante somme anticipate dal Ministero agli ospedali per conto dei comuni e non ancora rimborsate dagli stessi, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36.

« Ciò nonostante, in data 16 aprile 1953 è stato emesso, in via del tutto eccezionale, un mandato di lire 864.380 a favore dell'ospedale in oggetto.

« La Prefettura e l'Intendenza di finanza di Cosenza sono state sollecitate di intervenire per ovviare alla incresciosa situazione, adottando i provvedimenti di legge a carico degli inadempienti, anche ad evitare un ulteriore irreparabile aggravarsi della situazione degli enti ospedalieri di quella provincia.

« Non appena gli esattori comunali avranno provveduto a versare quanto da essi dovuto, saranno emessi i mandati per le somme dovute al predetto ospedale.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia informato del grave disagio derivante ai cittadini di Frosinone dal fatto che il treno diretto AT n. 691, in partenza da Campobasso per Roma alle ore 5,35, pur sostando nella stazione ferroviaria di Frosinone-Fiuggi, non raccolga i viaggiatori diretti a Roma, privandoli della possibilità di giungervi nelle prime ore del mattino; se non intenda eliminare tale inconveniente provvedendo al tempo stesso ad aggiungere altro, o meglio, altri vagoni alla sola automotrice, già insufficiente a contenere i viaggiatori di Campobasso ». (356).

RISPOSTA. — « Il treno automotrice AT 691-AT692 è stato istituito allo scopo specifico di creare una comunicazione diretta mattutina fra Campobasso e Roma. La esclusione dei viaggiatori nella tratta Vairano Caianello-Roma è dettata dalla necessità di garantire la disponibilità di posti a coloro che si valgono di tale mezzo il quale, per sua natura, offre un numero limitato di posti.

« D'altra parte è da tener presente che mentre il treno AT 691 - AT 692 ha le funzioni già dette di unica comunicazione diretta che consenta ai viaggiatori della linea Campobasso-Isernia di giungere a Roma in mattinata, Frosinone è collegata con Roma da numerosi altri treni, anche al mattino. La fermata che l'automotrice in argomento effettua a Frosinone è stabilita per il solo servizio dei viaggiatori in arrivo provenienti dalla linea di Campobasso.

« L'affollamento del treno AT 691 - AT 692, che, come l'onorevole interrogante ha accennato, si verifica attualmente, nonostante le forti limitazioni in atto nell'ammissione dei viaggiatori, ha già formato oggetto di attento esame da parte degli uffici competenti dell'Amministrazione ferroviaria, che sta studiando la possibilità di ricavare un'altra automotrice per rinforzare il treno in questione fra Vairano e Roma. All'uopo si sta considerando l'opportunità di trasformare in servizio a vapore qualche altro treno, attualmente effettuato con automotrici, sebbene tale provvedimento comporti per l'Amministrazione ferroviaria un maggior onere finanziario.

« In ogni modo si prevede che anche l'aumento della composizione del treno in oggetto potrà essere appena sufficiente a fronteggiare il flusso dei viaggiatori attualmente ammessi, che è sempre crescente ».

Il Ministro TOGNI.

SORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle popolazioni delle zone montane della provincia di Teramo, in cui la stagione straordinariamente avversa ha provocato la distruzione totale delle seminagioni.

« I coltivatori diretti, piccoli proprietari e mezzadri danneggiati invocano dallo Stato un intervento straordinario tale che permetta loro di provvedere alla prossima seminagione. (41).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è nella possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori delle zone montane della provincia di Teramo le cui aziende agricole hanno subito danni nelle colture in atto in conseguenza del maltempo, in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio, che consentano la concessione di sussidi o contributi per le perdite causate dalle cennate calamità ai prodotti agricoli.

« E poiché i danni di che trattasi rientrano fra quelli cui è soggetta la pratica agricola, non si ravvisa neppure la possibilità di proporre l'emanazione di particolari provvedimenti ».

Il Ministro: SALOMONE.

STORCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se, nel disbrigo delle pratiche per pensioni di guerra, venga tenuta nel debito conto la necessaria precedenza per i superinvalidi e gli ammalati di tubercolosi e ciò in tutte le fasi della procedura prevista dalla legge, in modo da poter assicurare la più sollecita e definitiva evasione delle pratiche ancora rimaste e che riguardano anche casi di particolare gravità ». (116).

RISPOSTA. — « Si assicura che da parte dei servizi delle pensioni di guerra si è sempre tenuta nel debito conto la particolare condi-

zione di bisogno dei superinvalidi di guerra e dei minorati di 1ª categoria, compresi gli ammalati di tubercolosi. Pertanto, per i singoli casi, non si è mancato di tener presente le precise istruzioni da tempo impartite al riguardo, in forza delle quali la trattazione delle pratiche riflettenti le più gravi infermità deve avere assoluta precedenza su tutte le altre, sia in sede di istruttoria, sia in sede di elaborazione ed approvazione dei provvedimenti, nonché nella fase esecutiva, in maniera che sia possibile realizzare, nei vari stadi del lavoro, quella sollecitudine tanto attesa dalle benemerite categorie dei minorati più duramente colpiti dalla guerra.

« Se per qualche caso non si raggiunge, in un tempo relativamente breve, la desiderata definizione della pratica, ciò è dovuto alle difficoltà che si presentano per la raccolta dei documenti probatori, o, a volte, per gli indispensabili pareri medico-legali demandati alla superiore autorità sanitaria: pareri intesi a stabilire, in modo scientificamente fondato, la relazione della infermità denunciata col servizio prestato o con l'evento invalidante, condizione questa che costituisce la base del riconoscimento del diritto al trattamento pensionistico di guerra ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

TROISI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre la erogazione di un sussidio straordinario, al fine di sopperire alle più immediate necessità familiari, in favore dei piccoli coltivatori diretti, mezzadri e fittavoli dei comuni della provincia di Bari (in particolar modo Polignano a Mare, Conversano, Mola, Andria, Barletta, Locorotondo, Noci), gravemente danneggiati dal nubifragio del 3 luglio 1953, con la distruzione del raccolto costituente l'unico cespite di reddito ». (131).

RISPOSTA. — « Per la prima ed immediata assistenza a favore delle famiglie povere danneggiate dal nubifragio abbattutosi il 3 luglio nella provincia di Bari, oltre agli interventi svolti tramite gli E. C. A., con i fondi già a loro disposizione, si è disposta la erogazione straordinaria di lire 6 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre il finanziamento di cantieri di lavoro nei comuni della provincia di Bari (in particolar modo Polignano a Mare, Conversano, Mola, Andria, Barletta, Locorotondo, Noci), gravemente danneggiati dal recente nubifragio del 3 luglio 1953, che ha distrutto i raccolti, rendendo impossibile l'assorbimento della mano d'opera agricola disoccupata ». (139).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto sopra, si assicura l'onorevole interrogante che, non essendo pervenuto il piano di proposte per cantieri da istituire nella provincia di Bari, è stato interessato quell'ufficio regionale del lavoro perché in sede di elaborazione di detto piano tenga presente la particolare situazione dei comuni di Polignano a Mare, Conversano, Mola, Andria, Barletta, Locorotondo, Noci, venutasi a determinare a seguito del nubifragio del 3 luglio scorso ».

Il Ministro: RUBINACCI.

TURCHI GIULIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere dietro quali istruzioni e in vista di quali scopi i prefetti, in questi ultimi giorni, vanno richiedendo ai sindaci i dati relativi ai risultati delle elezioni del 7-8 giugno 1953, quali risultano dalla copia del verbale delle sezioni elettorali in consegna ai comuni ai sensi del quarto comma dell'articolo 53 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, quand'anche non esigono, come nel caso di Rieti, la consegna materiale del verbale stesso;

« per sapere inoltre, relativamente al particolare caso della provincia di Rieti, se l'onorevole Ministro sia a conoscenza che il funzionario della prefettura incaricato del ritiro si è limitato a rilasciare semplice ricevuta, rifiutandosi di seguire la tassativa procedura prevista dall'articolo 259 del testo unico di leggi comunali e provinciali 1934, vale a dire rifiutandosi di verbalizzare i motivi e gli altri elementi giustificativi del ritiro; e, poiché in questo caso la violazione di legge è evidente, per sapere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intende prendere a carico di colui che risulta esserne responsabile ». (400).

RISPOSTA. — « A seguito delle consultazioni elettorali politiche del 7 giugno si ebbe a rilevare l'opportunità di procedere al controllo ed alla integrazione dei dati statistici, relativi ai risultati delle predette elezioni, comunicati, prevalentemente per telefono, immediatamente dopo la conclusione delle operazioni di scrutinio.

« Furono, pertanto, impartite istruzioni alle prefetture perché fossero disposti accurati accertamenti, da parte dei dipendenti uffici elettorali provinciali, direttamente pres-

so i comuni sulla scorta dei verbali di sezione che costituiscono l'unico mezzo di rilevazione sicura ed ufficiale. Tali verbali, come è noto, sono compilati soltanto in duplice esemplare di cui uno di essi depositato presso la segreteria del comune e l'altro è inviato alla segreteria della Camera dei deputati.

« Lo svolgimento di tali accertamenti non urta peraltro contro alcuna disposizione di legge elettorale, la quale, al contrario, accorda la massima pubblicità dei verbali in parola e consente, quindi, di prenderne visione indistintamente a tutti gli elettori.

« Per quanto riguarda in particolare il caso della provincia di Rieti, si è reso necessario un secondo controllo dei dati riportati sui verbali, da parte di funzionari dell'ufficio elettorale provinciale, in considerazione che le segreterie di taluni comuni, oberate da complessi lavori inerenti ad altri servizi, non avevano ottemperato nel tempo desiderato alle richieste dei dati relativi alle anzidette elezioni ed avevano fornito dati risultati erronei o incompleti ad un successivo esame.

« Per tale motivo, ed in considerazione del limitato numero di funzionari che non avrebbero potuto visitare in breve tempo tutti i comuni, si provvide al ritiro dei verbali esistenti presso alcuni di essi, in modo da effettuare il riscontro presso l'ufficio elettorale provinciale da parte di personale competente e con l'ausilio di macchine calcolatrici ed addizionatrici.

« I verbali sezionali furono, pertanto, prelevati in data 23 luglio 1953 da appositi incaricati che ne rilasciarono ricevuta al sindaco o al segretario comunale a tutti gli effetti, ivi compresi quelli di cui all'articolo 259 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383. Infatti con la dichiarazione a firma dell'incaricato fu dato atto del temporaneo ritiro della copia del verbale di sezione e tale dichiarazione equivale senza dubbio al verbale di cui al predetto articolo 259.

« Non appena provveduto, con la necessaria precisione, alla rilevazione dei dati, i verbali di cui trattasi vennero immediatamente restituiti ai comuni interessati ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI